



 **Regione Emilia-Romagna**



VOLUNTARY **LOCAL** REVIEW **22**

EMILIA-ROMAGNA
REGION
METROPOLITAN CITY
OF BOLOGNA



PREMESSA

La collaborazione istituzionale è il valore aggiunto per costruire un futuro sostenibile

Stefano Bonaccini, Presidente della Regione Emilia-Romagna

Matteo Lepore, Sindaco della Città Metropolitana di Bologna

Tutti i Paesi sono chiamati a impegnarsi per definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli obiettivi fissati nell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Il nostro territorio con la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e l'Agenda metropolitana 2.0 assume il paradigma dello sviluppo e della crescita fondati sulla sostenibilità ambientale, sociale, economica e istituzionale, oltre che sui principi di universalità, integrazione, partecipazione e inclusione sociale. Obiettivi volti a ridurre le fratture economiche, sociali, ambientali e territoriali e raggiungere la piena parità di genere in un momento, in cui la pandemia ha inevitabilmente segnato punti di rottura su tutti i fronti della sostenibilità. A questo si è aggiunto negli ultimi mesi lo scenario inquietante di una guerra poco distante dai confini del nostro paese, che ci interpella come portatrici e portatori di una coscienza democratica e pacifista, ma anche come cittadine e cittadini di un'Europa ampia, in cui siamo chiamati a fare sentire la nostra voce e a fare la nostra parte. Una crisi che coinvolge anche il nostro territorio e le nostre comunità anche sul piano economico e che sta già avendo effetti molto impattanti sulle famiglie e sulle imprese che vivono e lavorano su questo territorio per effetto dell'innalzamento dei costi dell'energia e delle materie prime. Per questo dobbiamo continuare a lavorare come un'unica comunità, ispirandoci agli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030. Il nostro territorio ha le capacità per diventare un laboratorio di queste nuove politiche, investendo nel campo dell'energia e dei rifiuti, sviluppando una nuova filiera produttiva green, incentivando un cambiamento nei consumi alimentari, riducendo, come previsto dalla legge regionale, il consumo di suolo, innescando virtuosi processi di rigenerazione urbana e ambientale, favorendo la biodiversità in ogni intervento. In questo contesto i 17 Goals dell'Agenda 2030 ONU rappresentano una grande opportunità di cambiamento anche in vista delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e della programmazione settennale dei fondi europei, per le quali la Regione ha definito le priorità di intervento nel Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027 e nella nuova Strategia regionale di specializzazione intelligente di ricerca e innovazione 2021-2027.

In Emilia-Romagna l'obiettivo, come già condiviso nel Patto per il Lavoro e per il Clima, è generare nuovo lavoro di qualità, accompagnando la regione nella transizione ecologica e digitale per ridurre le fratture economiche, sociali, ambientali e territoriali e raggiungere la piena parità di genere.

Il ruolo e la collaborazione delle istituzioni regionali e locali è fondamentale, imprescindibile per raggiungere molti degli obiettivi e target dell'Agenda ONU 2030 e questo richiede un coordinamento degli sforzi ad ogni livello di governo.

Per questo si è deciso di attivare una cabina di regia regionale multilivello con gli enti locali per definire un set condiviso di obiettivi misurabili e coerenti ai diversi livelli di governo, partendo dall'esperienza della Città metropolitana di Bologna e le tante esperienze in essere sull'intero territorio regionale. L'obiettivo è il coinvolgimento dei Comuni nel processo di territorializzazione degli SDGs, al fine di creare un sistema multilivello di Agende e Strategie per lo sviluppo sostenibile incardinate nel ciclo di programmazione degli enti

Indice

PREMESSA	2
Indice 3	
Introduzione	4
Dati di inquadramento	6
1.1 Regione Emilia-Romagna	6
1.2 Città metropolitana di Bologna	7
Modello di governance	8
2.1 La governance della Strategia Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna	8
2.2 La governance dell'Agenda 2.0 della Città Metropolitana di Bologna	8
Strategie territoriali e coerenza delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile	10
3.1 Strategia Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna	10
3.1.1. I 17 goal della Regione Emilia-Romagna	11
3.1.2 Dare attuazione alla Strategia	12
3.2 L'Agenda 2.0 e la coerenza delle politiche pubbliche della Città Metropolitana di Bologna	22
Forum e modalità di coinvolgimento della società civile	25
4.1 Stakeholder engagement della Regione Emilia-Romagna	25
4.2 Stakeholder engagement della Città metropolitana di Bologna	27
4.2.1 Stili Lavorativi Sostenibili	31
4.2.2 Il coinvolgimento della comunità scolastica metropolitana	32
Azioni pilota della Città metropolitana di Bologna	35
5.1 Transizione verso l'economia circolare nel territorio collinare e montano della Città metropolitana di Bologna	35
5.2 Studio di prefattibilità sulla riorganizzazione dei servizi di trasporto pubblico nelle aree produttive	36
5.3 Linee guida per la forestazione metropolitana	37
5.4 Operation Center & Cities Web	38
La territorializzazione degli SDGs	40
6.1 Verso uno schema di DUP integrato con l'Agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile	40
6.2 Il Progetto di territorializzazione degli SDGs della Regione	46

Introduzione

La Strategia Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna e L'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile 2.0 della Città Metropolitana di Bologna sono state redatte attraverso attività di interazione e collaborazione fra gli Enti e sono localizzate negli strumenti strategici degli Enti.

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'Emilia-Romagna affonda le proprie radici nel Programma di Mandato 2020-2025 della Giunta regionale e nel Patto per il Lavoro e per il Clima sottoscritto il 14 dicembre 2020 con il partenariato istituzionale, economico e sociale. e dalla Città Metropolitana di Bologna.

In coerenza con il Programma di Mandato, in cui la Giunta aveva già evidenziato la relazione tra i propri obiettivi e quelli dell'Agenda ONU 2030, il Patto per il Lavoro e per il Clima delinea un progetto al condiviso di rilancio e sviluppo dell'Emilia-Romagna volto a generare nuovo lavoro di qualità, accompagnando l'Emilia-Romagna nella transizione ecologica e digitale. Tale progetto, che assume come riferimento decisivo l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU, è fondato sulla sostenibilità, nelle sue tre componenti inscindibili, ovvero quella ambientale, sociale ed economica, con l'obiettivo di ridurre le fratture economiche, sociali, ambientali e territoriali e raggiungere la piena parità di genere.



La Strategia Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è stata approvata con delibera di Giunta n. 1840/2021.

L'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile 2.0

La definizione di un'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile 2.0 giunge a compimento di un processo importante durato diversi anni. Definita come ente locale ad ampio raggio e competente in materia di pianificazione strategica, ambientale e territoriale, di crescita economica e sviluppo sociale, di mobilità e infrastrutture e servizi ai comuni che la compongono, la Città metropolitana ha il ruolo di

individuare e coordinare le strategie di sviluppo dell'intera area metropolitana, in stretta collaborazione con le politiche nazionali e regionali. Sin dai suoi primi anni di vita, la Città metropolitana di Bologna è stata dunque in prima linea nell'attuazione dei principi dello sviluppo sostenibile. Non a caso Bologna nel giugno 2017 viene scelta come sede per la riunione dei Ministri dell'Ambiente del G7 che si conclude con la sottoscrizione della Carta di Bologna per l'Ambiente da parte dei Sindaci delle Città metropolitane italiane. La Carta è radicata nei principi internazionali dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e mira a tradurli in pratiche locali virtuose, in quella territorializzazione fondante delle politiche di sostenibilità a livello locale. Nello specifico, la Carta individua otto temi di carattere ambientale legati al goal n. 11. Città e comunità sostenibili e stabilisce gli impegni riconducibili alle linee guida della strategia dell'Unione europea, indica obiettivi e traguardi misurabili e definisce le possibili prospettive anche in scala nazionale. Rafforzando il proprio impegno e coinvolgimento sulle tematiche di sostenibilità, la Città metropolitana di Bologna ha posto la sostenibilità ambientale, economica e sociale al primo posto dei principi fondanti del Piano strategico metropolitano 2.0 (PSM 2.0) del 2018, l'atto di indirizzo approvato dal Consiglio metropolitano, che orienta l'azione della Città metropolitana, dei Comuni e delle Unioni di Comuni, individuando obiettivi strategici, di medio e lungo termine. In tale contesto, nel 2019, si arriva a una prima Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile in attuazione della Carta di Bologna per l'Ambiente, con l'individuazione delle strategie e delle linee di indirizzo politico in relazione ai goal più propriamente ascrivibili all'ambito delle principali tematiche ambientali di interesse per il territorio, ovvero inquinamento atmosferico, uso del suolo e gestione del verde, gestione dei rifiuti ed economia circolare, approvvigionamento idrico, consumi energetici e fonti rinnovabili, mobilità. In



seguito all'Avviso pubblico del ministero dell'Ambiente per il finanziamento delle Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile del luglio 2019, la Città metropolitana di Bologna presenta il progetto di Agenda 2.0 per declinare tutti gli SDGs a livello territoriale locale tenendo in considerazione tutte le dimensioni della sostenibilità, in un approccio che includa gli attori locali.

1

Dati di inquadramento

1.1 Regione Emilia-Romagna



Economia (Fonte Istat)

PIL (2020): 149.633 milioni euro correnti
 PIL per abitante (2020): 33.614,1 euro correnti
 N° imprese (Asia 2019): 359.017
 N° addetti alle imprese (Asia 2019): 1.630.292
 N° aziende agricole (2013): 64.480

Mercato del lavoro 2020 (Fonte Istat)

Tasso di occupazione: 68,8%
 Tasso di occupazione maschile: 75,5%
 Tasso di occupazione femminile: 62,0%
 Tasso di disoccupazione: 5,7%
 Tasso di disoccupazione maschile: 4,8%
 Tasso di disoccupazione femminile: 6,9%

Popolazione all'1-1-2021 (Fonte Regione Emilia-Romagna)

Totale residenti: 4.459.866

Maschi residenti: 2.172.153

Femmine residenti: 2.287.713

La popolazione regionale riportata non comprende quella dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio (passati all'Emilia-Romagna da giugno 2021)

Territorio all'1-1-2021

Numero di province: 8

Numero di aree metropolitane: 1

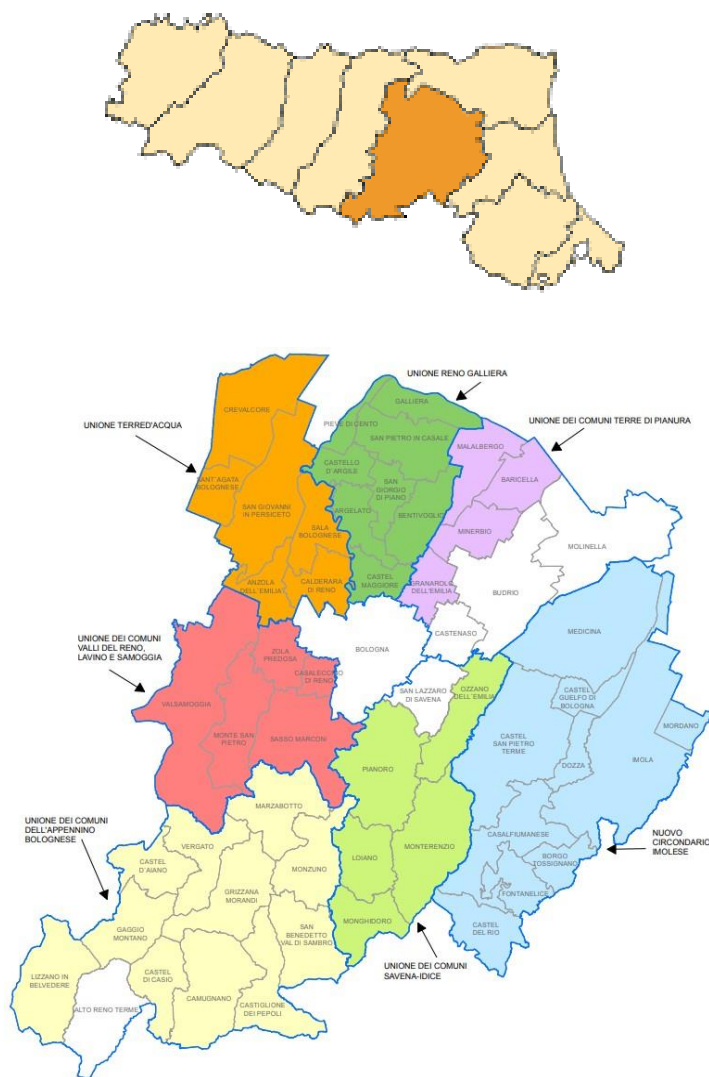
Numero di comuni: 328 (non comprensivo dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio, passati all'Emilia-Romagna da giugno 2021)

Superficie: 22.452,78 kmq (non comprensiva dei territori di Montecopiolo e Sassofeltrio) - (Fonte Istat)

Densità di popolazione: 198,63 abitanti per kmq (Fonte Istat per la superficie, E-R per la popolazione)

Superficie agricola utilizzata (2013): 1.038.052 ettari (Fonte Istat)

1.2 Città metropolitana di Bologna



Popolazione all'1-1-2021 (Fonte Regione Emilia-Romagna)

Totale residenti: 1.015.608

Maschi residenti: 491.283

Femmine residenti: 524.325

Famiglie al 31/12/2020 (fonte Anagrafi comunali):
493.495

Percentuale giovani (<= 14 anni) al 31/12/2020 (fonte Istat): 12,4%

Percentuale anziani (>=65 anni) al 31/12/2020 (fonte Istat): 24,4%

Territorio all'1-1-2021

Numero di Comuni: 55

Numero di Unioni di Comuni: 7

Superficie: 3702,32 kmq - (Fonte Istat)

**Percentuale di suolo consumato,
anno 2020 (fonte: ISPRA): 8,9%**

Densità di popolazione: 274,3 abitanti per kmq (Fonte Istat)

**Superficie agricola utilizzata (2013):
173.224,46 ettari (Fonte Istat)**

Economia

**Reddito medio per contribuente
(dich.2021-redditi 2020; fonte: MEF):
25.934€**

N° imprese attive (Asia 2019): 86952

**Percentuale imprese femminili
(infocamere 2019): 21,3%**

**N° addetti alle imprese (Asia 2019):
430.499**

N° aziende agricole (2013): 10.790

Mercato del lavoro 2020 (Fonte Istat)

Tasso di occupazione: 70,2%

Tasso di occupazione maschile:
75,2%

Tasso di occupazione femminile:
65,2%

Tasso di occupazione giovanile:
18,3%

Tasso di disoccupazione: 4,7%

Tasso di disoccupazione maschile:
4.3%

Tasso di disoccupazione femminile:
5,2%

Tasso di disoccupazione giovanile:
23.2%

2.1 La governance della Strategia Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna

L'elaborazione della strategia Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna è stata redatta attraverso un Gruppo di lavoro tecnico interdirezionale composto da oltre 40 rappresentanti delle Direzioni Generali, chiamati a contribuire alla definizione del documento, di una Cabina di coordinamento operativo composta da esperti delle strutture competenti per il supporto metodologico e l'allineamento con il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), nonché della Cabina di regia per la governance e il controllo strategico della programmazione regionale istituita con DGR 602/2021.

La delega sull'Agenda 2030 è affidata alla Vicepresidente della Regione che coordina i lavori insieme al Direttore della struttura organizzativa Gabinetto del Presidente della Giunta.

Un lavoro dunque trasversale all'ente, funzionale a generare quell'integrazione delle dimensioni chiave della sostenibilità in tutte le politiche indispensabile per raggiungere gli obiettivi, realizzato con il supporto di ASviS, e il coinvolgimento della società partecipata Art-ER e dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE), nonché della rete degli Atenei regionali riuniti in Emilia-Lab.

In particolare:

- insieme ad ASVIS sono state approfondite le analisi di posizionamento della Regione rispetto ai Goals dell'Agenda 2030 e quelle per l'individuazione di target quantitativi al 2025 e al 2030;
- insieme ad ARPAE sono state studiate e impostate le metodologie per la costruzione di report integrati e indici di disaccoppiamento delle pressioni ambientali dalla crescita economica e sono state progettate e attuate le azioni di formazione ed educazione alla sostenibilità;
- con il supporto di Art-ER sono state impostate e gestite le iniziative di coinvolgimento degli stakeholders e di comunicazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, e sono stati sistematizzati i contributi emersi in diverse sedi partecipative o esperienze settoriali;
- con il supporto di Emilia-LaB, rete degli Atenei dell'Emilia-Romagna per la collaborazione scientifica, didattica e informativa nel campo degli studi economici, sono stati approfonditi in particolare aspetti quali l'impatto delle politiche e la territorializzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

2.2 La governance dell'Agenda 2.0 della Città Metropolitana di Bologna

L'ufficio Coordinamento tecnico operativo Piano Strategico Metropolitano, incardinato nella Direzione Generale della Città metropolitana, cura, supporta e coordina l'attuazione dell'Agenda 2.0.

Si è ritenuto opportuno evitare la moltiplicazione dei "luoghi di confronto", preferendo servirsi delle sedi istituzionali previste nello Statuto metropolitano. Tutti gli stakeholder (istituzionali e non) sono

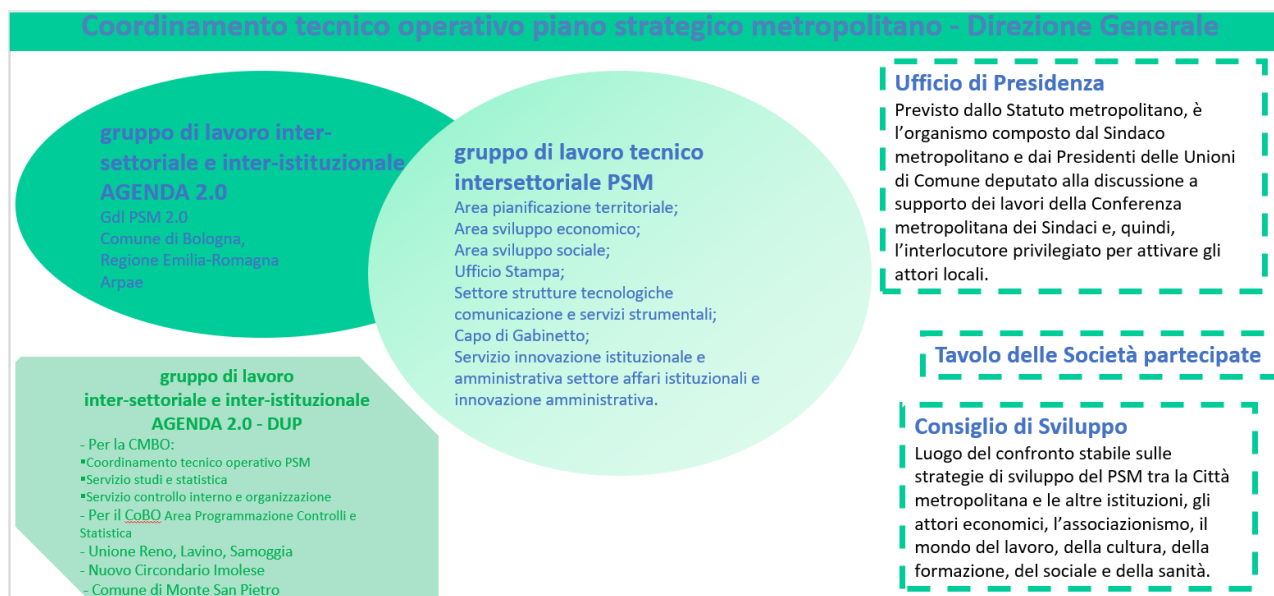
stati coinvolti in modalità differenti fin dalle prime fasi del progetto di definizione dell'Agenda 2.0, al fine di delineare un'Agenda 2.0 co-progettata e condivisa con le realtà più significative del territorio.

Si è deciso di mantenere il sistema di governance che ha accompagnato i lavori per la redazione del piano strategico, rafforzandola con l'istituzione di un Gruppo di lavoro intersettoriale e interistituzionale che si configura quale cabina di regia per l'attuazione e l'implementazione dell'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo 2.0. È composto da uno e più referenti per ciascun Settore/Area della Città metropolitana e da un referente per il Comune di Bologna, la Regione Emilia-Romagna e Arpa. Il gruppo di lavoro è chiamato a discutere e a valutare lo stato di avanzamento del progetto nel suo complesso e i risultati prodotti dalle singole azioni avviate. In relazione a specifiche tematiche tecniche possono essere chiamati a partecipare, in qualità di esperti e testimoni privilegiati, ulteriori professionalità interne alla Città metropolitana o esterne provenienti sia da enti pubblici sia privati.

Altro luogo deputato alla discussione è l'Ufficio di Presidenza: composto dal Sindaco metropolitano e dai Presidenti delle Unioni di Comune, è l'organismo a supporto dei lavori della Conferenza metropolitana dei Sindaci e, quindi, l'interlocutore privilegiato per attivare gli attori locali. Gli incontri con l'Ufficio di Presidenza hanno accompagnato il processo di elaborazione dell'Agenda 2.0 e, a seconda dello stato di avanzamento dei lavori, sono stati di confronto e discussione; raccolta contributi e di condivisione dei contenuti.

Inoltre, per garantire una discussione più fruttuosa, sono state direttamente coinvolte le Giunte di ciascuna Unione e del Comune di Bologna in gruppi di lavoro e workshop.

Particolare attenzione è rivolta verso i partecipanti al Tavolo delle Società Partecipate e al Consiglio di Sviluppo, luoghi di partecipazione e confronto con gli attori economici e sociali istituiti in sede di redazione del Piano strategico metropolitano 2.0. Un ulteriore supporto è stato dato da ASVIS in qualità di consulente tecnico-scientifico.



3

Strategie territoriali e coerenza delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile

3.1 Strategia Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna

Il posizionamento dell'Emilia-Romagna rispetto ai target definiti a livello nazionale conferma la grande storia della regione, indubbiamente fra le più avanzate d'Europa in materia di salute, educazione, occupazione, innovazione e inclusione sociale, crescita.

Come evidenzia il grafico il grafico radar che segue, più conosciuto come grafico ragnatela, l'Emilia-Romagna nel confronto con l'Italia, nel 2020, si attesta oltre la media nazionale nella maggior parte dei goal, evidenziando, al contempo, la necessità di accelerare sulla sostenibilità ambientale, anche proseguendo l'azione coordinata fra le Regioni del Bacino Padano per la qualità dell'aria.



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio Statistica della Regione Emilia-Romagna su dati ASVIS 2020

In particolare, il grafico sulla base di indici composti elaborati da ASviS evidenzia che l'Emilia-Romagna si posiziona oltre la media nazionale in 9 dei 14 goals:

Si attesta su livelli analoghi a quelli dell'Italia nel goal Si posiziona sotto la media nazionale nei

Goal . -Per i goal 13, 14 e 17 non si dispone di dati significativi comparabili e aggiornati a scala territoriale.

3.1.1. I 17 GOAL DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Ognuno dei 17 Goal è così articolato:

- **Introduzione:** un breve testo che inquadra l'obiettivo dell'Emilia-Romagna, i valori e i principi a cui si ispira.
- **Posizionamento:** un grafico e un testo inquadrano l'Emilia-Romagna rispetto ad un indicatore composito che ASviS ha elaborato e utilizza per monitorare nel tempo il percorso fatto dall'Europa, dall'Italia e dai suoi territori nell'ambito di ciascuno dei 17 Goal. Tali elaborazioni permettono di rappresentare un insieme di indicatori, relativi a uno stesso ambito di analisi e territorio, attraverso un unico indice di facile lettura.
- **Linee strategiche di intervento:** la Strategia Regionale riconduce le linee di intervento del Programma di Mandato e del Patto per il Lavoro e per il Clima a ciascun Goal in quanto funzionali a raggiungerne i target al 2025-2030. La fonte è resa riconoscibile da simboli:



Obiettivi specifici del programma di mandato 2020/2025

Patto per il Lavoro e per il Clima



Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi



Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica



Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri



Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità

TD

Trasformazione
digitale

Trasformazione digitale

S

Semplificazione

Patto per la semplificazione

L

Legalità

Legalità

P

Partecipazione

Partecipazione

Indicatori e target regionali: La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile individua circa **100 target**, ovvero obiettivi quantitativi da raggiungere entro il 2025 e/o il 2030, in parte coincidenti con quelli assunti a livello europeo e nazionale, in parte definiti a livello regionale. In entrambi i casi si tratta di **obiettivi quantitativi che utilizzano indicatori di risultato** (indicatori di impatto e/o di realizzazione).

Per monitorare come evolve la situazione regionale rispetto ai target definiti si utilizza la **metodologia Eurostat** che, con serie storiche di dati di almeno 5 anni, valuta l'intensità e il verso con cui un indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato. Tale valutazione prevede 4 classificazioni:

1. progressi significativi (il target verrà raggiunto);
2. progressi moderati (il target non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta);
3. progressi insufficienti (il target non verrà raggiunto a causa di trend minimamente positivo);
4. allontanamento dal target (il target non verrà raggiunto, anzi ci si sta allontanando ulteriormente dal livello obiettivo prefissato).

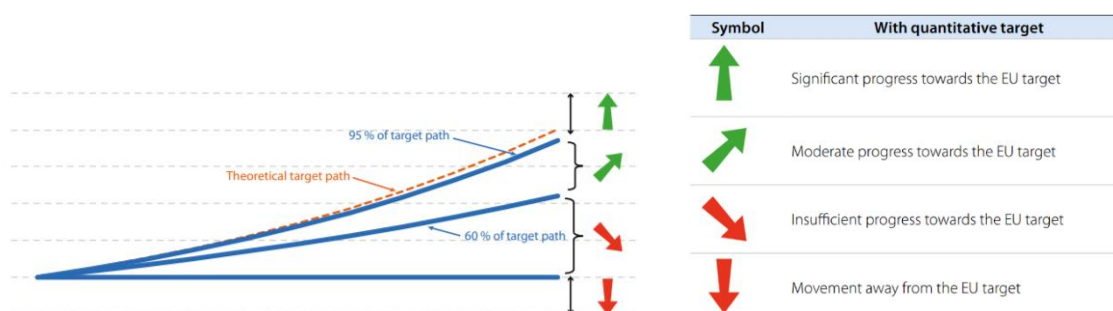


Tabella dei Target: prevede per ogni target finora individuato:

- **Indicatore:** specifica se l'indicatore appartiene al composito elaborato da ASviS o se è indicatore scelto dalla Regione Emilia-Romagna
- **Descrizione indicatore:** definisce l'indicatore
- **Posizionamento della Regione Emilia-Romagna**
- **Target:** indica l'obiettivo quantitativo e l'Istituzione/Ente che lo ha definito. Nel caso in cui Regione Emilia-Romagna abbia scelto un target più sfidante vengono evidenziati entrambi i target.

Goals correlati: indica i principali altri goal che concorrono al raggiungimento degli obiettivi.

3.1.2 DARE ATTUAZIONE ALLA STRATEGIA

Strumenti per orientare l'azione amministrativa

Come a livello nazionale l'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) deve raccordarsi con i documenti programmatici, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e, più in generale, con il Documento di Economia e Finanza (DEF), a livello regionale la Strategia deve coordinarsi con una pluralità di strumenti di programmazione e governance sia interni che 'esterni' all'amministrazione.

Su questo aspetto sia l'Agenda 2030, sia la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile si esprimono molto chiaramente: si possono raggiungere gli obiettivi identificati solo attraverso l'integrazione dei diversi livelli di governance. Una governance che deve necessariamente essere collaborativa, multilivello (verticale ed orizzontale), nonché regista e catalizzatrice degli impegni di tutti gli attori coinvolti e, dunque, in grado di co-progettare con il territorio stesso migliorando le condizioni preesistenti e finalizzando verso tale traguardo anche le proprie performance organizzative per incrementare il livello di economicità, efficienza e efficacia della propria azione.

Di seguito i principali strumenti di programmazione economica, pianificazione e controllo dell'amministrazione in attuazione degli obiettivi della Strategia Regionale.

Sessione europea dell'Assemblea legislativa

Dal 2008 la Regione Emilia-Romagna ha sviluppato un proprio modello di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea che trova il suo momento di sintesi nella Sessione europea dell'Assemblea legislativa (LR 16/2008).

La Sessione europea rappresenta il momento di sintesi politica su ciò che la Regione ha realizzato (fase ascendente) attraverso la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale predisposta dalla Giunta e su ciò che intende realizzare (fase ascendente) nelle materie di competenza regionale in merito alle iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio programma di lavoro annuale, con particolare attenzione a quelle di potenziale impatto sul territorio emiliano-romagnolo.

Nella Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale predisposta dalla Giunta sarà necessario relazionare sulla Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo, con particolare riferimento alle politiche di coesione.

Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR)

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) della Regione Emilia-Romagna, approvato dalla Giunta entro il 30 giugno di ogni anno, definisce, a partire dal Programma di Mandato e dal Patto per il Lavoro e per il Clima, gli obiettivi strategici che la Giunta intende conseguire nel corso della legislatura, indicando, per ciascun obiettivo, i risultati attesi annualmente, nell'arco del triennio, coincidente con l'arco temporale del bilancio previsione, e a conclusione della legislatura.

Gli obiettivi strategici sono illustrati per missione e programma di bilancio, come previsto dal D.Lgs 118/2011, e sono suddivisi per Assessorato di riferimento. Il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) definisce, il quadro di riferimento per la predisposizione dei bilanci pluriennali e annuali e per la definizione e attuazione delle politiche della Regione.

All'interno del DEFR regionale sono indicati anche gli obiettivi di cambiamento quale prima declinazione degli obiettivi strategici in obiettivi tecnici che la Giunta individua e sui quali si innesca il processo di valutazione delle performance.

Già da alcuni anni gli obiettivi strategici presenti nel DEFR sono correlati con le aree e le scelte strategiche nazionali, e attraverso esse con gli obiettivi globali dell'Agenda 2030. In prospettiva, al fine di garantire una programmazione pienamente coerente con la Strategia, nonché implementare un sistema di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali sempre più integrato, gli obiettivi strategici del DEFR, nonché gli obiettivi di cambiamento, dovranno essere correlati ai Goal e ai target della Strategia Regionale Agenda 2030 di Sviluppo Sostenibile.

Programmazione comunitaria e nazionale (FESR, FSE+, FEASR, FSC)

Per il ciclo di programmazione 2021-2027, l'Unione Europea ha adottato come riferimento di programmazione strategica di alto livello l'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile e il Green Deal.

La Regione con il **Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027** (DSR), approvato dall'Assemblea legislativa nel giugno 2021, ha delineato il quadro strategico all'interno del quale indirizzare l'insieme delle risorse europee e nazionali di cui beneficerà il territorio regionale, con l'obiettivo di rilanciare lo sviluppo del territorio regionale in chiave di sostenibilità e traghettare l'Emilia-Romagna verso i traguardi europei attesi al 2030 e al 2050.

Con una visione della programmazione fondata sull'integrazione e la complementarità, Il DSR in particolare orienta la programmazione operativa dei fondi gestiti dall'Amministrazione regionale verso gli obiettivi strategici del **Patto per il Lavoro e per il Clima**, indirizza la capacità del sistema regionale di attrarre risorse ulteriori, ampliando il policy mix per lo sviluppo sostenibile e favorendo una visione della programmazione fondata sull'integrazione, che valorizzi complementarità e sinergie.

Il DSR è quindi lo strumento di programmazione regionale delle politiche europee per lo sviluppo che assicura la "traduzione" degli obiettivi strategici perseguibili attraverso i Fondi europei in obiettivi specifici dei programmi operativi regionali, contribuendo a definirne la programmazione economico-finanziaria nel quadro del DEFR.

Il DSR, la **Strategia di specializzazione intelligente 2021-2027**, anch'essa approvata nel giugno 2021, che assegna alla ricerca e all'innovazione un ruolo trainante per la transizione verso modelli di produzione e consumo più equi e sostenibili, fanno proprie le priorità dell'Agenda 2030 dell'ONU, assumendo lo stesso approccio *challenge-based*, indispensabile per affrontare le sfide di cambiamento e rispondere ai nuovi bisogni della società, tanto sul fronte economico quanto su quello ambientale e sociale. I Programmi operativi regionali, anche grazie alle soglie di concentrazione tematica^[1] indicate dai Regolamenti, saranno strumento decisivo per dare piena e concreta attuazione agli obiettivi di sviluppo delineati in piena coerenza, dalla programmazione unitaria regionale, dal Patto per il Lavoro e per il Clima e dalla Strategia Agenda 2030 dell'Emilia-Romagna. Tale coerenza assegna valore al metodo di confronto e condivisione con gli Enti Locali e tutte le rappresentanze economiche e sociali inaugurato con il Patto per il Lavoro del 2015 e ulteriormente rafforzato con il Patto per il Lavoro e per il Clima, consolida il ruolo di indirizzo e controllo proprio dell'Assemblea legislativa regionale, confermando la volontà delle istituzioni e dell'intero sistema territoriale di perseguire una precisa traiettoria di sviluppo sostenibile.

La "Cabina di regia per la governance e il controllo strategico della programmazione regionale" istituita con DGR 602/2021 ha il compito di promuovere e verificare la piena coerenza tra **programmazione regionale dei Fondi europei 2021-2027 e gli obiettivi della Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**.

Strategie territoriali

Con l'approvazione della nuova Carta di Lipsia dal titolo "Potere trasformativo delle città per il bene comune", gli Stati europei hanno ribadito l'impegno per l'agenda urbana europea verso il 2030 in linea

^[1] La soglia di concentrazione per il Fesr nelle Regioni più sviluppate è dell'85% sugli obiettivi di policy 1 – Un'Europa più intelligente e 2 – Un'Europa più verde, e di almeno il 30% delle risorse su quest'ultimo; nel FSE+ almeno il 25% delle risorse deve essere investito sull'inclusione sociale, il 12,5% sui NEET, il 5% sul Child Guarantee, il 3% sul Fead

con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e il Green Deal europeo. La Carta di Lipsia sostiene dunque la trasformazione attraverso lo sviluppo urbano integrato, realizzato con un approccio multilivello e partecipativo.

Le riflessioni e gli apprendimenti maturati nell'ambito dell'Agenda urbana per l'Unione Europea rappresentano un riferimento anche per le strategie urbane che la Regione promuove nella programmazione 2021-2027.

Il DSR 2021-2027, a fronte di una strategia e di obiettivi di respiro regionale, individua quattro macroaree territoriali verso cui orientare e organizzare risorse e politiche coordinate - Asse della via Emilia, Asse della costa, Asa del Po e bassa pianura padana, Asse dell'Appennino - e due ambiti specifici su cui incardinare strategie territoriali integrate. Da una parte, le aree e i territori più fragili e periferici, individuati dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne e, in ogni caso, l'intero territorio appenninico, con l'obiettivo essenziale di contrastare gli squilibri territoriali, a partire da quello demografico. Dall'altra, le città e i sistemi territoriali urbani e intermedi, quale dimensione privilegiata per strategie funzionali al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, per massimizzare l'impatto su scala regionale rispetto alla transizione ecologica e digitale. Si tratta di **Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile**, collegate al Patto per il Lavoro e per il Clima e alla Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, strumenti di governance multilivello funzionali al raggiungimento di obiettivi comuni che, nella condivisione di risorse e impegni, vedono coinvolti, seppur con ruoli differenti, l'Amministrazione regionale, gli Enti locali, i cittadini, le imprese, i portatori di interesse, in rete tra loro.

Più in generale le sfide poste attraverso gli obiettivi e i target della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dovranno essere parte integrante di tutte le Strategie territoriali integrate per lo sviluppo locale, siano esse le aree urbane, intermedie e interne, al fine di favorire le trasformazioni attese, accrescere la resilienza, diminuire le disuguaglianze e garantire uno sviluppo non disomogeneo dei territori.

Pianificazione settoriale

La pianificazione di settore, attraverso cui si attuano gli obiettivi strategici definiti nei vari documenti di programmazione regionale, dovrà a sua volta considerare la dimensione tematica e settoriale dello sviluppo sostenibile inserendo gli obiettivi e i target della Strategia regionale all'interno dei piani e programmi. Sarà allo stesso modo fondamentale ricomprendere nel monitoraggio dei piani di settore gli indicatori di riferimento definiti nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Valutazioni ambientali

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) concepita ai sensi della Direttiva europea 2001/42/CE allo scopo di arricchire piani e programmi in corso di elaborazione con opportune considerazioni di tipo ambientale rappresenta un'importante opportunità per l'efficace integrazione degli aspetti legati alla sostenibilità nella pianificazione.

Per i Piani e Programmi, e loro varianti, nonché per i Progetti, e loro modifiche, assoggettati alle procedure di valutazione ambientale (VAS/VALSAT, VIA, Verifica di assoggettabilità a VAS/VALSAT e Verifica di assoggettabilità a VIA) dovrà essere esplicitato, negli elaborati forniti dal proponente e nelle valutazioni delle Autorità competenti, come il Piano/Programma o Progetto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi individuati nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Nel caso in cui l'attuazione di un Piano/Programma o la realizzazione di un Progetto comporti un peggioramento delle condizioni ambientali, rispetto agli obiettivi e ai target della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, dovrà essere data evidenza delle misure di mitigazione e compensazione previste.

Il contributo al raggiungimento degli obiettivi e target della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile - Agenda 2030 deve essere monitorato nel tempo utilizzando specifici indicatori coerenti e dialoganti (scalati) con quelli della Strategia regionale.

Piano delle performance

Il Piano della Performance è un documento programmatico triennale predisposto ai sensi del D.Lgs n. 150/2009 e della DGR n.468/2017, adottato annualmente dalla Giunta, contiene, partendo dagli obiettivi strategici di programmazione del DEFR e della relativa Nota di Aggiornamento (NADEFR), gli obiettivi di cambiamento e gli obiettivi operativi che da questi discendono, nonché i relativi indicatori e target per la misurazione e la valutazione della performance organizzativa.

In prospettiva, per la misurazione della performance organizzativa sarà necessario introdurre obiettivi di cambiamento, obiettivi operativi e conseguentemente **indicatori di impatto diretto e indiretto** strettamente riconducibili ai target definiti nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Sistemi informativi e Atti amministrativi

Al fine di evidenziare, nonché monitorare, il contributo dell'azione regionale agli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati dalla Strategia regionale Agenda 2030, in prospettiva un esplicito riferimento di raccordo ai 17 obiettivi dello Sviluppo Sostenibile potrà essere inserito nei testi e nelle informazioni allegare alle Delibere di Giunta e alle determinazioni dirigenziali. Il raccordo tra gli atti amministrativi e gli obiettivi così come definiti nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile potrà essere sviluppato attraverso un'evoluzione dei sistemi informativi regionali in uso.

Educazione alla sostenibilità

L'Educazione è uno dei temi al centro dell'Agenda 2030 ONU per lo Sviluppo Sostenibile. All'educazione è dedicato uno specifico Goal, il 4°, ma essa è trasversale a tutti gli SDGs in quanto chiave di lettura interdisciplinare e sistemica. L'Educazione alla sostenibilità, come prevede la Strategia Nazionale, è parte integrante della Strategia 2030: è un 'vettore di cambiamento' utile a innescare la trasformazione del modello di sviluppo attuale. Facendo riferimento ai modelli internazionali più avanzati, non si limita a trasferire 'conoscenze', ma promuove le 'competenze' necessarie alla transizione ecologica.

In Emilia-Romagna l'Educazione alla sostenibilità ha avuto un particolare impulso grazie alle Leggi Regionali n. 15/1996 e n. 27/2009 che hanno reso possibile la realizzazione di programmi e la nascita della rete dei **CEAS - Centri di educazione alla sostenibilità**, coordinata dall'omonimo Centro Tematico Regionale di Arpa, a supporto delle strategie e azioni di sostenibilità del sistema regionale fin dalle prime Agende 21 locali negli anni '90. Un processo e una funzione che ha avuto una significativa continuità e assicurato miglioramento continuo.

Non a caso, il Sistema a rete dell'educazione alla sostenibilità (RES), rafforzato dalle partnership interistituzionali (tra cui quella con il MiTE con il progetto 'La sostenibilità come processo di apprendimento') e con i mondi della ricerca e istruzione, delle imprese green e del volontariato, è e sarà

in futuro un protagonista attivo della Strategia regionale 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e di quelle che si svilupperanno a libello locale con i suoi programmi triennali.

A queste finalità concorre il Programma Regionale per l'educazione alla sostenibilità INFEAS 2020-2022, che declina in chiave educativa e partecipativa, di didattica attiva e trasformativa, i principali SDGs. Le sue cinque aree di azione educative integrate (paesaggi umani ed ecosistemi, gestione sostenibile delle risorse, ambiente e ben-essere, crisi climatica e resilienza urbana, green e circular economy) sono generatrici di progetti che costruiscono conoscenze e azioni coerenti¹.

Azioni di accompagnamento

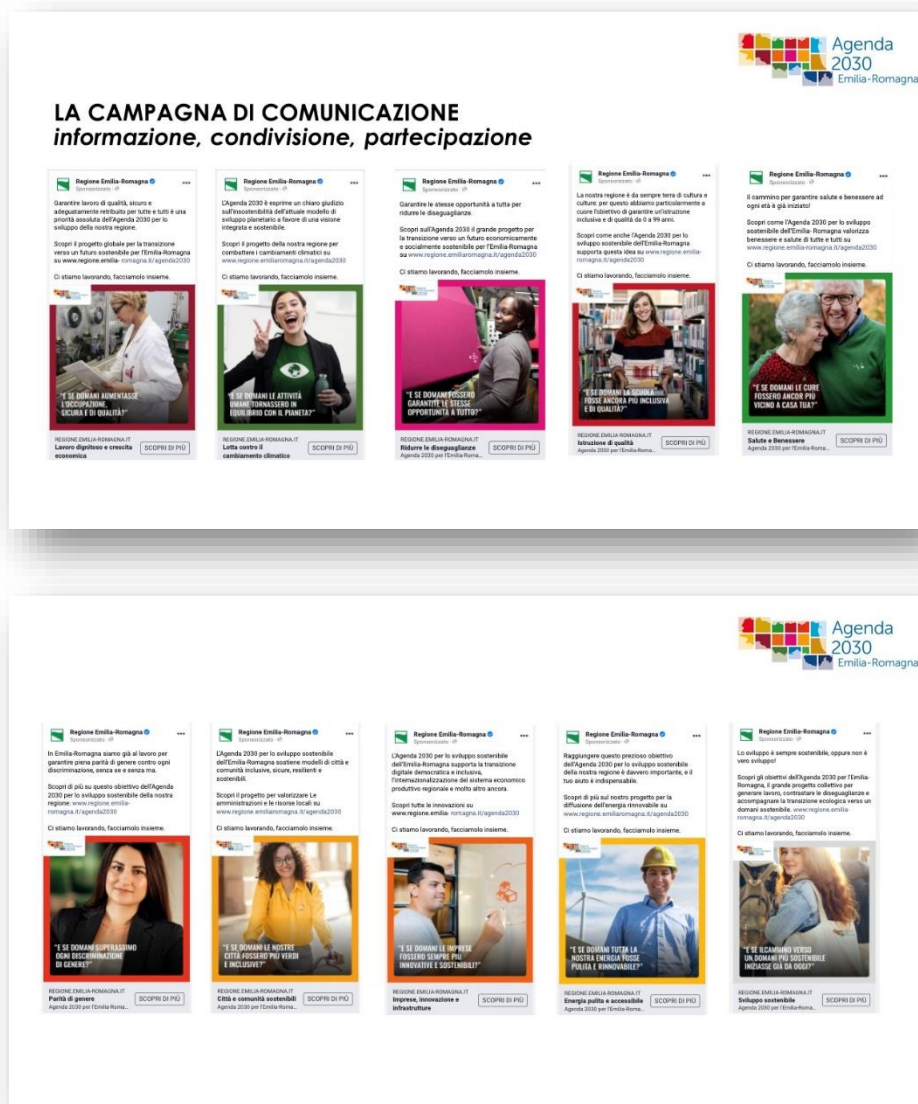
La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile sarà divulgata e accompagnata da un processo di radicamento nei territori nonché migliorata nella efficacia delle misurazioni in accordo con la Strategia Nazionale.

A tal fine si prevede di operare sulle seguenti linee di intervento:

- Attivare una **collaborazione con ANCI-ER e UPI-ER** per favorire la territorializzazione degli SDGs e l'individuazione di target per lo sviluppo sostenibile, coerenti ai diversi livelli di governo.
- Definire, anche nella collaborazione con la Scuola di formazione nazionale di ASviS, un **piano di formazione Agenda 2030** che preveda azioni rivolte al personale regionale, e degli enti locali, azioni per i dipendenti di enti convenzionati con la piattaforma SELF, moduli didattici da mettere a disposizione dei percorsi formativi cofinanziati dalla Regione e, più in generale, un'offerta formativa che, utilizzando la modalità MOOC, sia rivolta all'intera comunità regionale.
- Proseguire nella definizione di **nuovi indicatori**, anche di disaccoppiamento (cfr paragrafo 7.3.1) con l'obiettivo di migliorare il monitoraggio delle politiche e delle linee di intervento della Strategia, finalizzati anche alla creazione di metodi e sistemi di misurazione comuni e uniformi a livello territoriale.
- Sostenere lo sviluppo di **processi partecipativi**, ai sensi della legge regionale 15/2018 "Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche", con l'**Osservatorio Partecipazione della Regione**
- Fare una ricognizione delle **buone prassi territoriali**, a partire da quelle candidate al Premio Innovatori Responsabili, per valorizzare le azioni realizzate sul territorio regionale che contribuiscono all'attuazione dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.
- Realizzare **campagne di informazione e comunicazione** rivolte alla comunità regionale per diffondere la conoscenza della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, degli obiettivi che si pone, delle azioni che la Regione mette in campo per realizzarli e del contributo che ciascuno può garantire al progetto. Come già condiviso con la firma del Patto per il Lavoro e per il Clima, le sfide che abbiamo indicato necessitano di una cittadinanza attiva e partecipe. Comunicare e condividere con una società civile informata e consapevole è il primo "**bene comune**" di una democrazia. Il percorso di attuazione del Patto e della Strategia, così come gli esiti dei monitoraggi integrati annuali, saranno accompagnati da azioni di informazione, comunicazione che garantiscano trasparenza, l'accountability e condivisione delle responsabilità sul cambiamento che insieme vogliamo perseguire, orientino coerentemente i

¹https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/educazione_alla_sostenibilita/azioni-educative/progetti-e-azioni-di-sistema/educare-all2019agenda-2030/educare-agenda-2030

comportamenti individuali e collettivi rispetto alle esigenze di trasformazione dell'economia e della società, con particolare attenzione al tema dell'emergenza climatica e dei suoi effetti, ma anche che assicurino ai cittadini la conoscenza delle opportunità che i processi di transizione in atto offrono al territorio e in particolare alle nuove generazioni.



Gli indicatori di disaccoppiamento

La relazione tra crescita economica e degrado ambientale è oggetto ormai da tempo di ampio dibattito. L'attuale modello economico deve confrontarsi con la **limitatezza delle risorse** che il pianeta mette a disposizione, sia quelle non rinnovabili (minerali e combustibili fossili) sia quelle rinnovabili (come la biomassa) se il loro consumo avviene con un ritmo più alto dei tempi necessari alla loro rigenerazione.

Per questo motivo, la **rottura del legame tra consumo di risorse e sviluppo economico** (*Resource Decoupling*) è stata individuata come uno degli obiettivi principali della Strategia di Lisbona per la Crescita e il Lavoro (Commissione Europea, 2005) e dai 17 obiettivi dell'Agenda 2030 i Sustainable Development Goals (SDGs).

Alcuni SDGs infatti pongono l'esigenza di elaborare indici di disaccoppiamento, definiti più comunemente di intensità, delle pressioni ambientali o dei flussi di materia esercitati dal valore economico prodotto. Tali indici, detti anche integrati, rappresentano una risposta alla necessità di analisi e lettura integrata dello sviluppo sostenibile e quindi del nostro modello di sviluppo.

L'OCSE definisce il disaccoppiamento come la rottura del legame tra pressioni ambientali e beni economici, considerandone due accezioni complementari: *resource decoupling* e *impact decoupling* (disaccoppiamento di "risorse" e di "impatto"). **Fig 1**

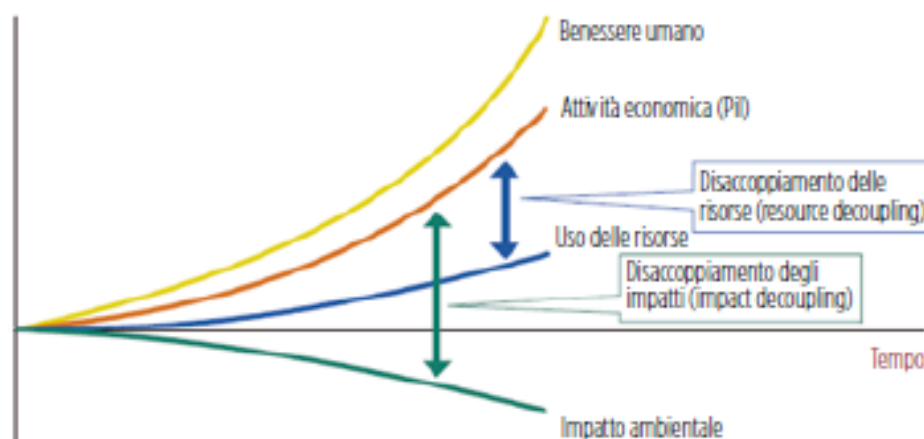


Fig 1 Rappresentazione stilizzata del disaccoppiamento delle risorse (resource decoupling) e degli impatti (impact decoupling). Fonte UNEP *"Decoupling of natural resource use and environmental impacts from economic growth"*, p.5

Con *Resource decoupling* si intende l'obiettivo di riduzione dell'utilizzo di risorse per unità di attività economica, rappresentato dal rapporto tra PIL (determinante) e tasso di utilizzazione delle risorse (*Resource Use o Domestic Material Consumption*) come, ad esempio, il consumo di energia o materiali.

L' *Impact decoupling*, declinato dal rapporto tra PIL e impatto ambientale, si verifica nel tempo se l'impatto ambientale diminuisce contestualmente all'aumento del valore prodotto in termini economici.

Entrambi gli indici quanto più sono elevati tanto più confermano un avvenuto disaccoppiamento.

L'inverso di questo indice, ovvero *l'indice di intensità*, è considerato da United Nation Environment Programme (UNEP) tra i più efficaci nella rappresentazione del disaccoppiamento della pressione ambientale dalla crescita economica, in un percorso orientato all'economia circolare.

1. Rappresentazione grafica dell'indice di intensità considerato come rapporto tra pressioni ambientali e determinante economico. Laddove l'indice si manifesti decrescente si può presumere che sia in essere un percorso di disaccoppiamento
2. Rappresentazione contestuale dei due indicatori componenti l'indice di intensità (*determinante e pressione* ovvero *denominatore e numeratore*), resi confrontabili nello stesso grafico. I due grafici insieme (**1 e 2**) consentono così di verificare un potenziale percorso di disaccoppiamento, assoluto o relativo e identificarne rispettive responsabilità
3. Verifica analitica con il fattore di disaccoppiamento Ocse. Se è compreso tra 0 e 1, il disaccoppiamento è verificato. In alternativa, se il fattore è uguale a 0 o negativo, non vi è disaccoppiamento

² "Indicators to measure decoupling of environmental pressure from economic growth", Ocse 2002. Arpae ha estratto la metodologia dalla pubblicazione Ocse e l'ha proposta alla Task Force SNPA su Agenda 2030 nel Workshop sul disaccoppiamento tenuto in videoconferenza il 20 Maggio 2020 <https://www.arpae.it/it/notizie/workshop-online-sul-disaccoppiamento>

La prima analisi che si propone è quella sul **disaccoppiamento della produzione dei rifiuti urbani indifferenziati nel periodo 2007-2019**³ a cui potranno seguire altre analisi di disaccoppiamento quali ad esempio sui consumi energetici e sulle emissioni di gas climalteranti.

Applicazione al caso studio:

- 1) Nella verifica del disaccoppiamento della produzione dei rifiuti urbani indifferenziati (RI)⁴ dall'indicatore di crescita economica (Spese in consumi delle famiglie)⁵ l'indice di intensità si mostra decrescente e quindi si può presumere che sia in essere un percorso di disaccoppiamento.

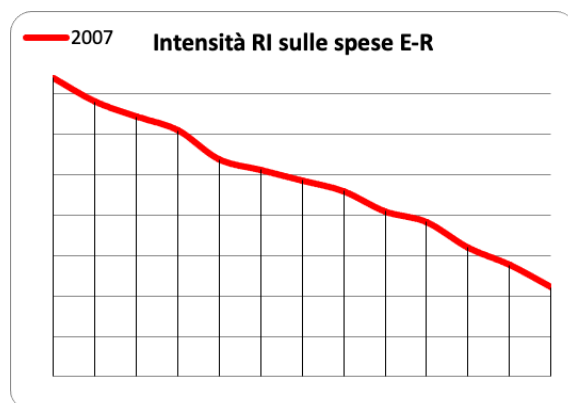


Grafico 1 Indice di intensità – Elaborazione Arpae

- 2) Analizzando gli andamenti del **Grafico 2**, e mantenendo il riferimento all'andamento dell'Intensità, si può cercare una conferma incrociata del disaccoppiamento in atto, se assoluto o relativo, e delle rispettive responsabilità: se dovuto a un incremento della produzione economica (il denominatore) oppure a una decrescita della pressione ambientale (il numeratore).

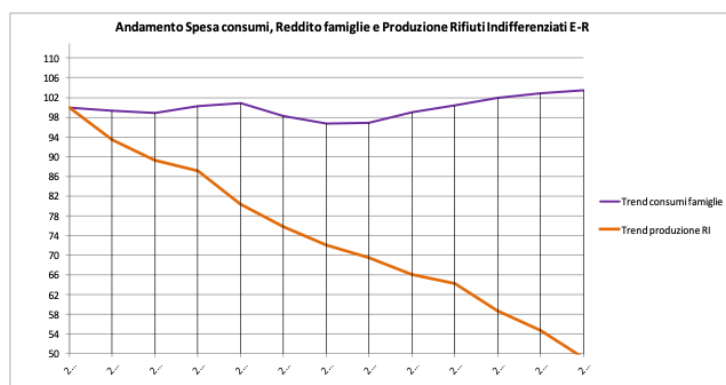


Grafico 2 Andamento consumi famiglie e produzione Rifiuti urbani indifferenziati – Elaborazione Arpae

³ <https://www.arpae.it/it/ecoscienza/numeri-ecoscienza/anno-2021/numero-3-anno-2021/la-sostenibilita-al-centro/bonazzi-palumbo-ecos2021-03.pdf/view> [Bonazzi e Palumbo in Ecoscienza 3/2021, pp 32-35]

⁴ Tale indicatore di produzione dei rifiuti, definito anche come *Intercettato*, è suggerito dal documento dell'Ocse 2002: quindi il complessivo di produzione di Rifiuti Urbani che viene inviato a smaltimento e/o a recupero energetico.

⁵ Le spese in consumi delle famiglie è suggerito come determinante dal documento Ocse 2002 per la verifica del disaccoppiamento dei rifiuti urbani.

3) Questa ultima verifica ci dà conferma di un convinto disaccoppiamento nella serie storica considerata. (**Grafico 3**)

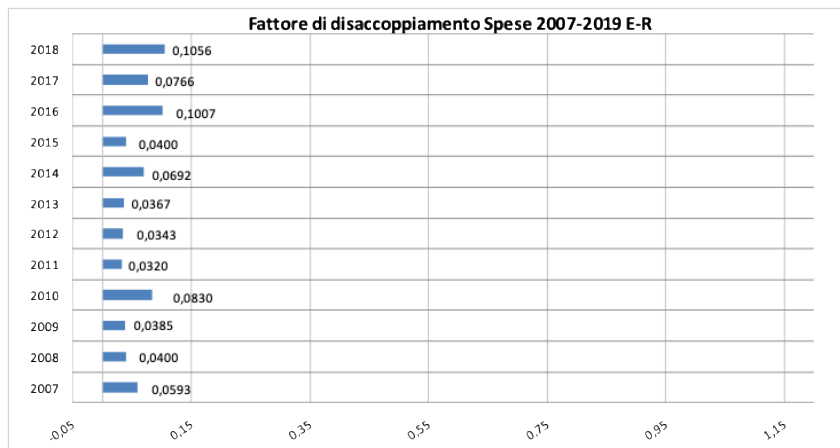


Grafico 3 Fattore di disaccoppiamento – Elaborazione Arpae

Commento sintetico: Nel periodo considerato si conferma il disaccoppiamento della produzione regionale di rifiuti urbani indifferenziati dall'indicatore di crescita economica, sia da un punto di vista grafico che analitico.

In particolare, si evince dal **Grafico 2** come si sia prossimi al *disaccoppiamento assoluto*, anticipato già dall'andamento decrescente, in modalità continuativa, dell'indice di intensità **Grafico1**.

La soddisfacente presenza in Emilia-Romagna di un disaccoppiamento assoluto della produzione di questi rifiuti, di per sé raro, viene ulteriormente caratterizzata dall'assegnazione della responsabilità alla decrescita costante della pressione ambientale.

È maggiore il contributo al disaccoppiamento dato dalla continuativa riduzione dei rifiuti urbani indifferenziati, l'intercettato, rispetto all'incremento dell'indicatore economico.

Quindi il disaccoppiamento assoluto negli anni 2007-2019 è dovuto ad una maggior riduzione dell'indifferenziato più che a una crescita economica non del tutto confermabile dopo la crisi finanziaria iniziata nel 2007 e poi divenuta trasversale e globale.

3.2 L'Agenda 2.0 e la coerenza delle politiche pubbliche della Città Metropolitana di Bologna

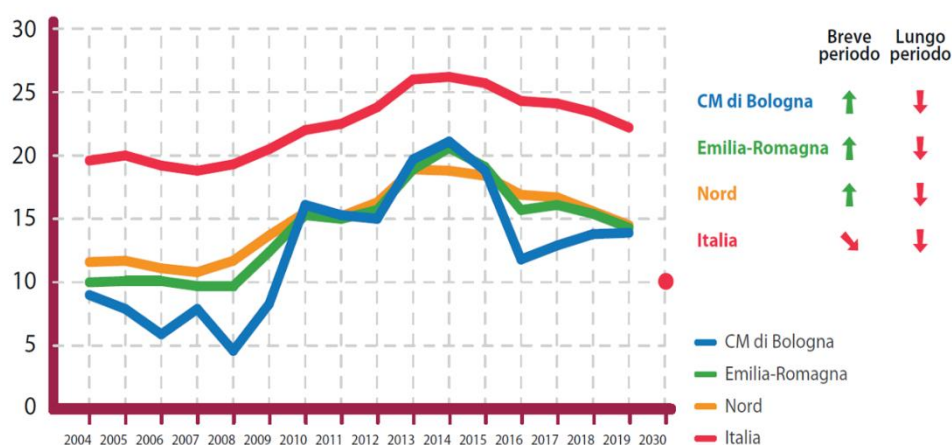
La redazione dell'Agenda Metropolitana 2.0 si è svolta in uno stretto rapporto con la Strategia nazionale e con la Strategia della Regione Emilia-Romagna per lo sviluppo sostenibile, inserendosi all'interno delle principali strategie e politiche dell'Unione Europea. L'Agenda individua 77 indicatori riferiti ai 17 Goal dell'Agenda ONU in grado di analizzare il contesto metropolitano e di confrontarlo con quello regionale e nazionale. La selezione degli indicatori scelti per monitorare i progressi della Città metropolitana è stata fatta coerentemente con la Proposta del ministero della transizione ecologica di attribuzione degli indicatori della strategia nazionale di sviluppo sostenibile agli Obiettivi strategici nazionali (OSN) e con il primo Rapporto ASviS sui Territori del 2020. Sulla base degli indicatori selezionati sono stati individuati i relativi 29 obiettivi quantitativi definiti dalla programmazione europea, nazionale e regionale, offrendo una valutazione della distanza da essi del territorio analizzato in base all'evoluzione nel tempo. Così come descritto nella Strategia regionale anche in questo caso per valutare il raggiungimento degli obiettivi quantitativi è stata usata la metodologia Eurostat, che prevede la valutazione dell'intensità e del verso con cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato attraverso il metodo delle frecce.

L'Agenda 2.0⁶ si articola per ciascun Goal ONU 2030 in due parti:

1. il **posizionamento della CmBO** rispetto a: obiettivi di contesto quantitativi misurati da indicatori definiti dalla programmazione europea, nazionale e regionale oppure individuati dagli esperti ASviS-Urban@it o ancora ricavati con il metodo Eurostat⁷; a obiettivi specifici rilevanti in base alle scelte strategiche della CmBO.

Questi dati sono messi a confronto con i livelli territoriali di più ampie dimensioni (nazionale, regionale).

Target 8.6 - Ridurre entro il 2030 al di sotto del 10% la quota di giovani che non lavorano e non studiano (Neet)



Obiettivo: Patto per il lavoro e per il clima | Fonte: Istat | Unità di misura: percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni. Metodologia A.

⁶ https://www.cittametropolitana.bo.it/agenda_sviluppo_sostenibile/Home_Page/Agenda_in_evidenza

⁷ Ne sono stati individuati 29: l'elenco è dettagliato al capitolo 6.

2. le **principali azioni già in atto o in via di attuazione**, frutto di una ricognizione ad ampio spettro di strategie, piani, programmi e normative europee, nazionali, regionali, metropolitane e ove possibile comunali. Le azioni sono confluite nello “**scenario programmatico**”, laddove siano azioni già in atto o programmate; o nello “**scenario obiettivo**”, laddove ci si riferisca ad azioni di indirizzo di più lungo periodo contenute nel **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, nel **Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e il clima** e nel **Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana**.

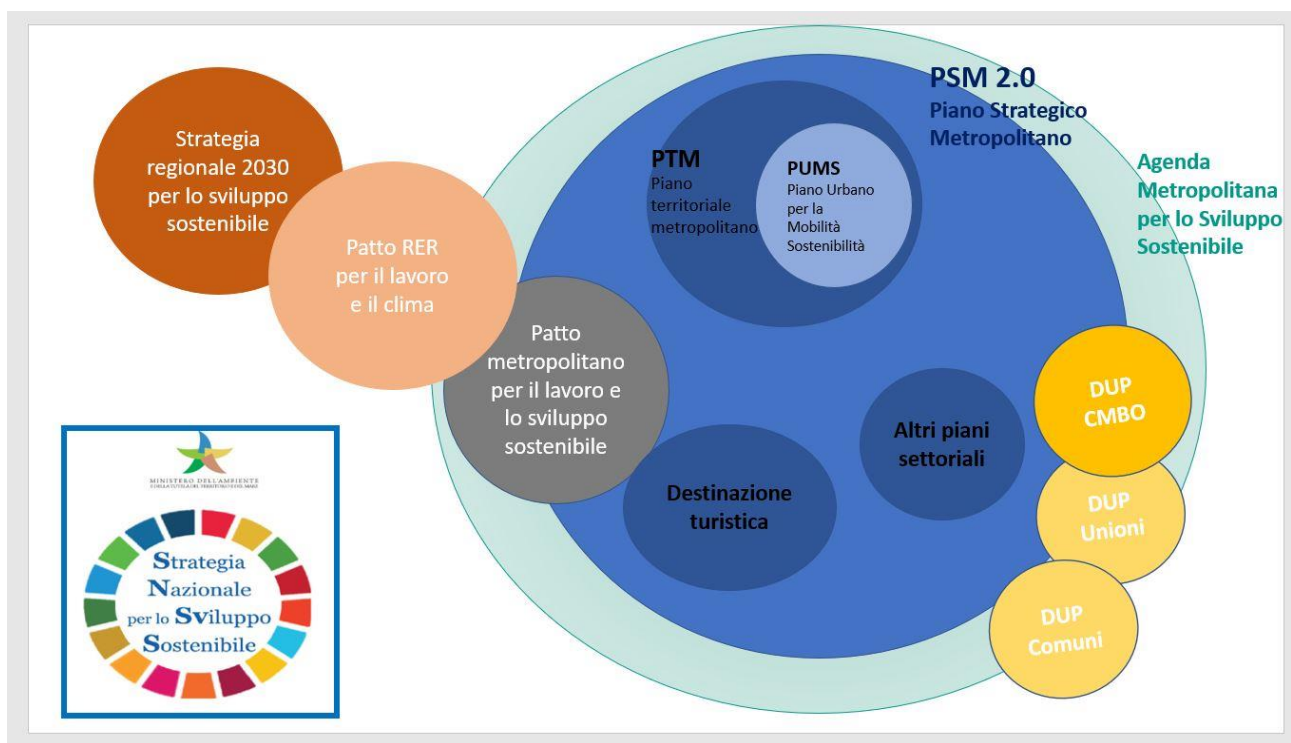
Target	Azioni scenario Programmatico CM	Azioni scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
8.6	Servizio di supporto alle relazioni scuola-territorio-mondo del lavoro. Realizza tra le altre cose progetti di innovazione del curricula tecnico-professionali in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità economico-sociale-ambientale e con le esigenze del mondo del lavoro e i trend di sviluppo locale, ai fini di una migliore occupabilità (PSM 2.0 2018, 4, IV, F, 1, p. 55).		Policy: Insieme per il lavoro. Indicatore: n. percorsi formativi insieme per il lavoro, 243 nel 2019. Policy: Piano di intervento metropolitano per il raccordo tra scuola, formazione e lavoro. Indicatori: n. azioni/progetti compresi nel Piano, 25 nel 2019; n. soggetti pubblici e privati compresi nel Piano, 234 nel 2019. Policy: Protocollo di intesa tra CM, Camera di Commercio e Ufficio scolastico territoriale. Indicatore: n. azioni/progetti attivati, 25 nel 2019. Policy: Protocollo di intesa tra CM, Anpal Servizi e Ufficio scolastico territoriale. Indicatore: n. azioni/progetti attivati in collaborazione con Anpal Servizi, 2 nel 2019.
8.6	Progetto Operazioni orientative per il successo formativo. Realizza servizi in tema di orientamento scolastico, formativo e professionale rivolti a docenti, giovani e famiglie (PSM 2.0 2018, 4, VI, B, 1 e 2, p. 69-70).	Progetto 1.6 Orientamento e supporto al successo formativo per adolescenti e giovani. Consolidamento del sistema metropolitano di orientamento per il successo formativo, strutturandone ulteriormente l'architettura metropolitana e distrettuale, sviluppando le azioni e gli strumenti innovativi già in essere e incrementando la capacità di integrazione sinergica degli attori pubblici e privati interessati.	Policy: Piano triennale e annuale Orientamento e successo formativo. Indicatore: n. delle istituzioni scolastiche di secondo grado ed enti di IeFP coinvolti nel Piano, 80 nel 2019. Progetto: Bando annuale per la concessione delle borse di studio. Indicatore: n. beneficiari borse di studio, 1528 nel 2019 (euro 423.088 complessivi).
8.6	Festival della Cultura tecnica. È un cartellone annuale di eventi aperto alla cittadinanza che si svolge dal 2014 ed è promosso in collaborazione con numerosi partner. Valorizza i percorsi tecnici e professionali e la cultura tecnica, scientifica e tecnologica in raccordo con la cultura umanistica, approfondisce il rapporto tra sviluppo sociale, culturale ed economico e ospita eventi di avvicinamento tra giovani e mondo del lavoro (PSM 2.0 2018, 4, IV, F, 1, p. 56).	Progetto 1.7 Cultura tecnica, scientifica e tecnologica e nuove competenze nella scuola secondaria per la sostenibilità sociale, economica e ambientale. Si prevede il potenziamento delle edizioni metropolitane e regionali del Festival della Cultura tecnica, con ampliamento alla dimensione nazionale.	Progetto: Festival della Cultura tecnica edizione metropolitana di Bologna. Indicatore: 200 eventi e 150 soggetti coinvolti nel 2019.
8.6	Investimento continuo e costante nella cultura tecnica. Deve diventare competenza trasversale, rappresentando un fattore cruciale anche per la creazione delle identità lavorative delle persone e delle imprese (PSM 2.0 2018, 4, IV, A, 1, p. 50).	Progetto 1.7 Cultura tecnica, scientifica e tecnologica e nuove competenze nella scuola secondaria per la sostenibilità sociale, economica e ambientale. Azioni nella scuola secondaria di primo grado (progetto pilota, Summer school della Cultura tecnica). Azioni nella scuola secondaria di secondo grado (percorsi per le Competenze trasversali e l'orientamento PCTO - ex alternanza scuola-lavoro; Istruzione tecnica e professionale in rete).	Progetto: Cultura tecnico-scientifica nella scuola primaria e secondaria di primo grado. Indicatore: n. azioni/progetti attivati nella scuola primaria e secondaria di primo grado, 10 in 85 istituti nel 2019. Progetto: Cultura tecnico-scientifica nella secondaria di secondo grado e nella IeFP. Indicatore: n. azioni/progetti attivati nella scuola secondaria di secondo grado e nella IeFP, 12 in 63 istituti nel 2019.

Infine, sono raccolte le azioni del livello relativo al Comune capoluogo. Questa parte potrà incrementarsi con altri livelli comunali.

Il Piano Strategico Metropolitano 2.0⁸ ha assunto un ruolo centrale nell'individuazione delle azioni per il perseguimento dei target su tutte le dimensioni, nonché il suo sistema di monitoraggio e di valutazione ha offerto la possibilità di individuare un primo set di indicatori specifici associati alle azioni dell'Agenda 2.0.

L'Agenda 2.0 rappresenta, quindi, una chiave di lettura trasversale delle politiche ai diversi livelli, e non un nuovo piano separato dagli altri, con la definizione di obiettivi quali-quantitativi e indicatori, che stanno indirizzando la programmazione e la pianificazione dell'ente, a partire dal **Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile** e del **Piano Territoriale Metropolitano**. Inoltre, l'integrazione dell'Agenda 2.0 nella pianificazione strategica e settoriale metropolitana viene assicurata attraverso il suo incardinamento nel Documento Unico di Programmazione (DUP) della Città metropolitana, per il quale è stata attivata un'azione sperimentale specifica.

⁸ https://psm.bologna.it/Engine/RAServeFile.php/f/documenti/Relazione_PSM_2.0.pdf



4

Forum e modalità di coinvolgimento della società civile

Affinché le Strategie e le Agende possano funzionare e rispondere concretamente agli obiettivi per uno sviluppo sostenibile della comunità, è necessario che la loro elaborazione e attuazione sia condivisa con la società civile e gli stakeholder locali.

La Città metropolitana ha promosso una serie di **attività di comunicazione e divulgazione all'interno e all'esterno dell'ente**, con un'attenzione particolare verso **i propri dipendenti**, le **comunità scolastiche**, oltreché alle **istituzioni locali** e agli **stakeholder**. Tale coinvolgimento, pienamente in linea con lo spirito dell'Agenda ONU 2030, mira infatti a garantire un'accountability reciproca tra gli attori del territorio e contribuisce all'avvio di un processo di governante condivisa. L'Agenda 2.0 è stata presentata pubblicamente in un **evento internazionale** svoltosi in modalità a distanza il 24 giugno 2021, al quale si sono collegate più di 200 persone.

Al fine di garantire la massima partecipazione del territorio regionale sia nella fase di elaborazione della strategia che nella sua attuazione la Regione Emilia-Romagna ha istituito il **"Forum per la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile"**, basato sull'evoluzione, in un'ottica integrata, di esperienze partecipative regionali già affermate o in corso.

Il Forum è anche funzionale a garantire sinergie con il **Coordinamento Emilia-Romagna Sostenibile (Cers)** e con l'**Agenda 2.0 per lo Sviluppo Sostenibile della Città Metropolitana di Bologna**. L'obiettivo è quello ottimizzare percorsi, risorse e strumenti rispetto agli obiettivi di sostenibilità 2030, come richiesto anche dal quadro nazionale che supporta la costruzione delle Agende Metropolitane.

Tale rete, che sarà ampliata nel corso del tempo, caratterizzata dal coinvolgimento delle altre amministrazioni, del partenariato economico e sociale, delle imprese e della società civile avviene in un contesto articolato e flessibile ma integrato attraverso strumenti e momenti di sintesi, nell'ottica del perfezionamento continuo delle forme di cooperazione per lo sviluppo sostenibile.

4.1 Stakeholder engagement della Regione Emilia-Romagna

Il 14 dicembre 2020, dopo un lungo percorso di elaborazione e confronto, la Regione e il partenariato istituzionale, economico e sociale⁹ hanno sottoscritto il **Patto per il Lavoro e per il Clima**.

Il Patto – che assume come riferimento decisivo l'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** dell'ONU – delinea un progetto di **rilancio e sviluppo** dell'Emilia-Romagna, stabilendo impegni e responsabilità condivisi rispetto ad un percorso comune che migliori la qualità della vita delle persone e del pianeta e

Regione Emilia-Romagna, Associazione Generale delle Cooperative Italiane (AGCI), Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), Associazione Nazionale dei Costruttori (ANCE), Città Metropolitana di Bologna, Coldiretti, Comitato unitario delle professioni intellettuali degli ordini e dei collegi professionali (CUPEP), Commissione regionale ABI, Comune di Bologna, Comune di Cesena, Comune di Ferrara, Comune di Forlì, Comune di Modena, Comune di Parma, Comune di Piacenza, Comune di Ravenna, Comune di Reggio Emilia, Comune di Rimini, Confagricoltura, Confapi Emilia, Confapindustria, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), Confederazione Produttori Agricoli (COPAGRI), Confesercenti, Confindustria, Confprofessioni, Confservizi, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), federazione italiana Biciclette (FIAB), Forum Terzo Settore, Legacoop, Legambiente, Provincia di Ferrara, Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Modena, Provincia di Parma, Provincia di Piacenza, Provincia di Ravenna, Provincia di Reggio Emilia, Provincia di Rimini, Politecnico di Milano, Rete dei Comuni Rifiuti Zero, Ufficio scolastico regionale, Unioncamere, Unione delle Province d'Italia (UPI), Unione Generale del Lavoro (UGL), Unione Italiana del Lavoro (UIL), Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCEN), Università Cattolica del sacro Cuore, Università di Bologna, Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio, Università di Parma.

superi il conflitto tra **sviluppo e ambiente**. Un percorso, tanto impegnativo quanto necessario in particolare per la Pianura Padana, che non metta a rischio il capitale produttivo e quello naturale, l'occupazione delle persone e il benessere della società, ma sia invece un **motore di nuovo e diverso sviluppo**.

Per queste stesse ragioni Il Patto assume come proprio orizzonte il **2030**, indispensabile per impostare lo sviluppo del territorio su nuove basi e allineare il percorso dell'Emilia-Romagna a quelli previsti dall'Agenda 2030, dall'Accordo di Parigi, dall'Unione Europea per la riduzione delle emissioni climalteranti almeno del 55% entro il 2030, dalla programmazione dei fondi europei 2021-2027 e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il metodo di lavoro

Il Patto si fonda sulla qualità delle relazioni tra istituzioni, rappresentanze economiche e sociali, sul reciproco riconoscimento del ruolo che ciascuno dei firmatari svolge nella società, sulla condivisione di obiettivi strategici e la conseguente assunzione di responsabilità.

Il documento sottoscritto e il percorso di **partecipazione democratica** e di **progettazione condivisa** che ne ha accompagnato l'elaborazione sono una conferma e un "rilancio" del metodo avviato nel 2015 con la firma del Patto per il Lavoro, che in 5 anni ha permesso all'Emilia-Romagna di recuperare terreno rispetto alla lunga crisi apertasi nel 2008, posizionandola come PIL pro capite, valore aggiunto, tasso di disoccupazione ed export tra le regioni italiane ed europee più performanti.

Il confronto e la condivisione rafforzano la democrazia e generano coesione, sono un patrimonio che questo territorio ha saputo coltivare anche nei momenti più critici. La Regione ha scelto di valorizzarli ulteriormente per far fronte alla complessità dei nuovi scenari e intraprendere quei cambiamenti necessari per garantire alla società regionale, e in particolare alle **nuove generazioni**, un futuro di benessere.

Obiettivi strategici e processi trasversali

Il Patto delinea quattro obiettivi strategici e quattro processi trasversali che intercettano dinamiche decisive per l'intera società regionale. Ognuno di essi prevede linee di intervento che indicano le azioni che i firmatari considerano prioritarie e, ognuno nel rispetto del proprio ruolo, si impegna a realizzare.

DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PATTO ALLA STRATEGIA REGIONALE



Emilia-Romagna, regione dei saperi e della conoscenza

Investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale

Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica

Accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.

Emilia-Romagna, regione dei diritti e doveri

Contrastare le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile

Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità

Progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.

DAI PROCESSI TRASVERSALI DEL PATTO ALLA STRATEGIA REGIONALE



Trasformazione digitale

Realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: l'infrastrutturazione, il diritto di accesso e le competenze delle persone.

Un Patto per la Semplificazione

Rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità.

Legalità

Promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.

Partecipazione

Favorire un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.

4.2 Stakeholder engagement della Città metropolitana di Bologna

I momenti di interazione con gli **stakeholder** della Città metropolitana si sono svolti attraverso **incontri istituzionali e di progetto**, come i seminari dei Sindaci (16 novembre 2020) e del Consiglio di sviluppo insieme al Tavolo delle società partecipate (17 novembre 2020), il percorso partecipato nella Unione di Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia, nel Nuovo Circondario imolese e nel Comune di Bologna (25 marzo-23 aprile 2021), e **rilevazioni quantitative e qualitative**: tutto ciò ha contribuito a generare un ecosistema che portasse alla validazione della proposta di Agenda 2.0 della Città metropolitana.

Il **percorso**¹⁰ che ha coinvolto gli amministratori e gli stakeholder del Comune di Bologna, del Nuovo Circondario imolese e dell'Unione di Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia aveva l'obiettivo di creare una visione condivisa sugli obiettivi e azioni di sviluppo sostenibile inseriti nell'Agenda 2.0. È stato preparato inviando ai partecipanti una *Guida* per aiutare e indirizzare la riflessione: questo documento ha una parte di contesto e una parte in cui sono elencati gli obiettivi quantitativi e indicatori *core* del Goal 11 Agenda ONU "Città e comunità sostenibili", con l'articolazione del territorio specifico, classificati per dimensioni (sociale¹¹, ambientale¹², economica¹³ e istituzionale¹⁴). Per ciascun Goal/Target sono presentate: la distanza dagli obiettivi a livello nazionale, regionale, della Città metropolitana e del territorio specifico, quando la disponibilità di dati lo consente, con il relativo commento; le principali azioni già in atto o programmate per ciascun livello, frutto di una necessaria selezione; la sintesi del Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna (dicembre 2020) e del Patto per il lavoro e per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana (gennaio 2021) con l'indicazione delle Linee di intervento degli obiettivi strategici del Patto regionale e delle azioni progettuali dei 3 cluster del Patto metropolitano.

I diversi incontri sono stati svolti, in modalità telematica, secondo le seguenti fasi:

1) fase plenaria: introduzione al percorso, illustrazione dei principi cardine degli approcci con i quali l'Agenda 2.0 è stata costruita, del metodo di elaborazione degli obiettivi quantitativi e qualitativi e i rispettivi target. Spiegazione degli obiettivi quantitativi e relative principali azioni presenti nell'Agenda 2.0 afferenti a 13 dei 17 SDGs dell'Agenda 2030 di cui 3 target per il goal 11. È stata presentata la Guida al percorso partecipato.

2) tavoli di lavoro. Sono stati strutturati 3 tavoli di lavoro, legati alla classificazione dei goal e dei target del goal 11 per dimensioni prevalenti, ovvero: a) sociale; b) ambientale; c) economica e istituzionale. Dedicata all'ascolto, raccolta e discussione di idee e proposte per arrivare alla costruzione di un quadro d'insieme, il più possibile condiviso in tutto il territorio metropolitano di Bologna, di obiettivi, indicatori e azioni per conseguirli. Durante questi tavoli virtuali sono state poste le seguenti domande:

1. gli Obiettivi quantitativi individuati a livello nazionale o regionale possono essere differenziati a livello metropolitano, di Unione e comunale ed eventualmente come?
2. vi sono altri Obiettivi quantitativi che si ritiene possano essere individuati a livello metropolitano, di Unione e comunale? Se sì, quali?
3. quali ulteriori azioni si ritiene che debbano essere attivate al livello della Città metropolitana e del Comune di Bologna per conseguire gli Obiettivi quantitativi (scenario obiettivo)?

3) fase conclusiva: restituzione, in plenaria, di quanto discusso nei tavoli di lavoro e condivisione dei principali risultati emersi finalizzata all'allineamento tra i diversi ambiti di sostenibilità.

In generale, si può sottolineare come nei diversi incontri di questo processo partecipato sia emersa una significativa consapevolezza degli strumenti di pianificazione, anche sovra-territoriale, e una

¹⁰ https://www.cittametropolitana.bo.it/agenda_sviluppo_sostenibile/documenti

¹¹ 1. Sconfiggere la povertà; 2. Sconfiggere la fame; 3. Salute e benessere; 4. Istruzione di qualità per tutti; 5. Parità di genere; 10. Ridurre le disuguaglianze.

¹² 7. Energia pulita e accessibile; 11.2. Mobilità; 13. Lotta contro il cambiamento climatico (riuniti dal titolo Bologna metropolitana carbon neutral 2040-2050); 6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari; 11.3 Consumo di suolo (poi confluito nel 15. Vita sulla terra); 11.6. Qualità dell'aria; 12. Consumo e produzione responsabili;

¹³ 8. Lavoro dignitoso e crescita economica

¹⁴ 16. Pace, giustizia e istituzioni solide.

propensione da parte dei soggetti partecipanti alla lettura del contesto metropolitano alla luce dei temi dello sviluppo sostenibile.

6 INCONTRI DI CONSULTAZIONE 25/03/21 Comune di Bologna – stakeholder 31/03/21 Comune di Bologna – amministratori 12/04/21 Unione Reno Lavino Samoggia – amministratori 16/04/21 Circondario Imolese – stakeholder 19/04/21 Unione Reno Lavino Samoggia – stakeholder 16/04/21 Circondario Imolese – amministratori 270 PARTECIPANTI	FINALITÀ: Creare una visione condivisa degli obiettivi/target ed azioni di Sviluppo Sostenibile inseriti nell'Agenda 2.0 MODALITÀ DEGLI INCONTRI (coordinati e facilitati da FIU) • consultazione mediante brainstorming (board di Miro) • suddivisione dei partecipanti in 3 gruppi : sociale e welfare (Goals 1-2-3-4-5-10), economia (Goals 8-12-16) , ambiente (Goals 6-7-11-12-13)
--	--

Nei diversi incontri del processo partecipato è emersa una **significativa consapevolezza degli strumenti di pianificazione**, anche sovra-territoriale, e una **propensione da parte dei soggetti partecipanti alla lettura del contesto metropolitano alla luce dei temi dello sviluppo sostenibile**.



Contestualmente al percorso di partecipazione, è stata avviata la mappatura delle azioni in corso nel territorio metropolitano con lo scopo di indagare le buone pratiche che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda ONU 2030. L'indagine mira ad integrare l'Agenda 2.0 con le buone pratiche di sostenibilità e a diffonderle in ottica di replicabilità e contaminazione, accrescendone la consapevolezza. L'attività d'individuazione delle azioni o buone pratiche presenti nel territorio metropolitano è partita dalla ricognizione effettuata delle azioni già in atto o programmate contenute nei diversi strumenti di programmazione della Città metropolitana. Sono stati inoltre analizzati i più recenti strumenti elaborati a livello regionale (*Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna*) e a livello metropolitano (*Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile*). In entrambi i casi, l'analisi qualitativa dei contenuti di pianificazione strategica presenti è stata utilizzata per fare un'associazione tra le varie linee di intervento e le schede di progetto e gli specifici target degli SDGs. La riflessione sulla localizzazione delle linee di intervento del Patto metropolitano e delle schede di progetto del Patto regionale è stata funzionale alla loro classificazione per goal e target degli SDGs, in linea con le scelte di metodo e di merito operate nelle varie attività in esse delineate e pertanto coerente con l'impostazione dell'Agenda 2.0.

Per svolgere una ricognizione capillare delle azioni e buone pratiche attuate o in atto dagli stakeholder del territorio, è stato predisposto un **questionario su invito**. Il questionario, di rilevazione prettamente qualitativa, è stato rivolto agli stakeholder della Città metropolitana da essa identificati, in numero pari a 122 entità di diversa natura. L'indagine, avviata l'8 marzo 2021 e conclusasi il 2 aprile 2021, è stata svolta sulla piattaforma web della Città metropolitana. Il questionario è strutturato nelle tre seguenti sezioni:

- 1) Quesiti identificativi: atti a classificare l'ente-stakeholder sulla base della natura giuridica, delle dimensioni e della collocazione sul territorio metropolitano.

- 2) Descrizione azioni prioritarie: ad ogni ente si chiede di segnalare un massimo di 5 azioni/progetti/ buone pratiche svolte o in corso nell'ente negli ultimi 5 anni, che si ritiene abbiano contribuito o contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030, la cui associazione dev'essere esplicitata. Se sono più di 5, si invita l'ente a scegliere quelle più significative sulla base dell'ambito di intervento ritenuto prioritario dall'ente stesso e, tra esse, quelle ritenute di maggiore impatto. Per ognuna di queste è richiesto di fornire le informazioni di base (obiettivi, contenuti, tipologia, durata, contesto territoriale, partnership, costi, fonti di finanziamento, misurazione dei risultati) ed è possibile inserire collegamenti a contenuti esterni.
- 3) Azioni ulteriori: è offerta la possibilità di inserire fino ad un massimo di 10 ulteriori schede riportanti la descrizione sintetica e l'associazione con lo/gli SDGs di riferimento per ulteriori azioni/progetti/buone pratiche di particolare rilevanza.

La compilazione è stata effettuata da 47 enti su 122, pari al 38,5% degli invitati. Il totale delle azioni/buone pratiche/progetti prioritari è risultato pari a 178, mentre 55 sono le "azioni ulteriori" inserite nella terza sezione dai partecipanti.

Ciascuna azione è stata associata ad uno o due obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda ONU 2030 cui contribuisce/ha contribuito o contribuirà maggiormente.

Dall'analisi delle compilazioni (*fig. 1*), si ricava una primaria attenzione per la dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile, con un'attesa prevalenza per le sue interazioni con gli ambienti urbani (goal 7, 11, 13, 15). Ad essa si collega l'attenzione dedicata alla produzione e al consumo in ottica di economia circolare (goal 12 e 9), che tuttavia non si riflette in modo significativo nelle implicazioni socioeconomiche. Gli obiettivi ad esse dedicati (goal 1, 5, 8) restano infatti sotto il valore mediano di 10 associazioni, ad eccezione dell'obiettivo 10. Ridurre le disuguaglianze che raggiunge 17 associazioni (pari al 6% del totale) testimoniando un'attenzione crescente per le vulnerabilità sociali. L'attenzione da parte delle azioni prioritarie per gli obiettivi 3 e 4 riflettono ulteriormente le necessità che la pandemia di Covid-19 ha evidenziato anche a livello territoriale. Si segnala da ultimo la presenza di 10 associazioni, corrispondente al valore mediano, all'obiettivo 17. Partnership per gli obiettivi: tale risultanza indica un'attenzione positiva alla necessità di creare reti per lo sviluppo sostenibile, pienamente in linea con lo spirito dell'Agenda ONU 2030.

Questa fotografia è tendenzialmente sovrapponibile anche se si prendono in esame le ulteriori azioni che gli enti compilatori potevano descrivere (*fig. 2*): vi è sempre una prevalenza dell'obiettivo 11. Città e comunità sostenibili al 21%, seguito dall'obiettivo 3. Salute e benessere al 12%, obiettivo 13. Lotta contro il cambiamento climatico e 4. Istruzione di qualità al 10%, obiettivo 15. Vita sulla terra all'8%. Risultano sempre assenti associazioni agli obiettivi 14. Vita sott'acqua e 16. Pace, giustizia e istituzioni solide.

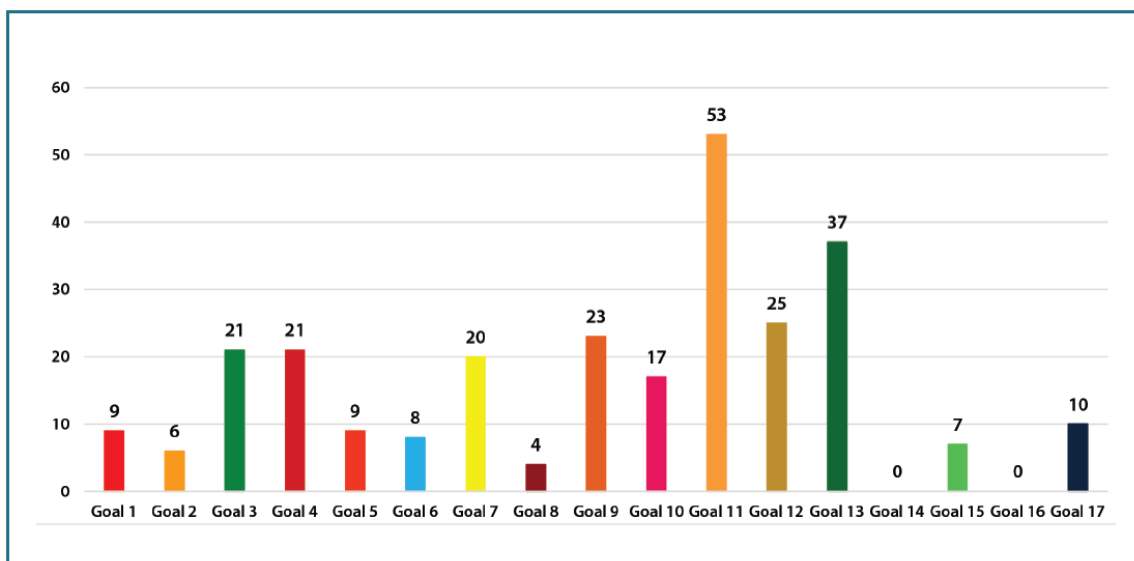


Fig. 1 – Contributo delle azioni/progetti/buone pratiche prioritari rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)

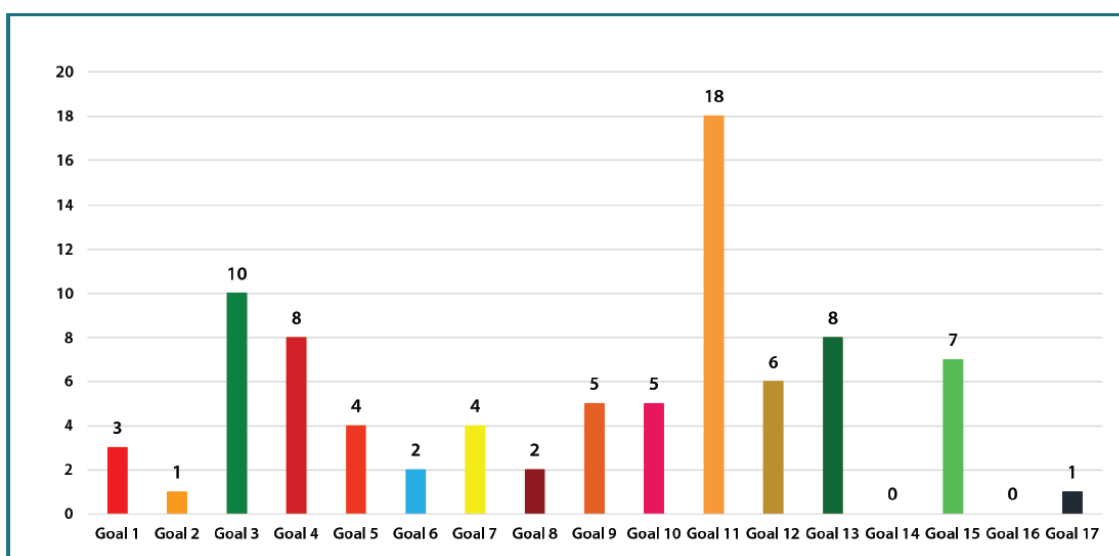


Fig. 2 – Contributo delle ulteriori azioni/progetti/buone pratiche rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)

4.2.1 STILI LAVORATIVI SOSTENIBILI

Per stili lavorativi sostenibili si intende una modalità di vivere la quotidianità lavorativa in maniera sostenibile dal punto vista sociale, ambientale ed economico, ovvero compatibile con la coesione sociale, la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo economico.

La Città metropolitana di Bologna si è impegnata a sviluppare un'azione che facesse emergere proposte di stili lavorativi sostenibili dal basso, dagli stessi dipendenti che ne costituiscono le comunità e il capitale sociale e umano.

Come logo, in maniera provocatoria, è stato scelto proprio l'avocado, la cui coltivazione - è risaputo - sia tra le più insostenibili, ma attualmente sono in corso sperimentazioni di coltivazioni locali al fine di ridurre l'importazione.

Prodotto di questo progetto è un documento ***Stili Lavorativi Sostenibili: un vademecum per gli enti locali metropolitani***, realizzato a valle del percorso di partecipazione con i dipendenti e le dipendenti dell'ente Città metropolitana di Bologna, che ne restituisce i risultati e il processo seguito, anche fornendo alcuni strumenti utili per realizzarlo, al fine di renderlo replicabile in altri contesti e in altre organizzazioni pubbliche.

Il percorso partecipato, avviato a gennaio e conclusosi a settembre 2021, si è articolato in tre fasi:

1. fase di esplorazione: è stato intervistato un gruppo selezionato di dipendenti in posizioni dirigenziali e organizzative che ha fatto emergere i primi bisogni e le tematiche rilevanti per l'ente rispetto al tema sostenibilità e i primi spunti di proposte pratiche. A partire da questi primi elementi, è stato elaborato un sondaggio rivolto a tutte/i i/le dipendenti dell'ente, per indagare la percezione dello stato dell'arte dell'ente in merito alla sostenibilità, nonché favorire la partecipazione attiva con la possibilità di proporre idee e suggerimenti.
2. fase di ideazione: questa fase è stata articolata in un *focus group* rivolto ai giovani neoassunti della Generazione Y, e in un *momento di co-progettazione collettiva* che hanno permesso di arrivare a nuove idee e a proposte concrete "dal basso", con l'obiettivo di portarle avanti verso la realizzabilità, anche in maniera autonoma dagli stessi dipendenti. In particolare, queste le idee sviluppate: "Acqua a metro zero" - Acqua per tutti senza plastica; "Forestazione urbana-indoor" - Adotta un'area verde; "Il benvenuto in Città metropolitana" - Onboarding.
3. fase di diffusione e sperimentazione: elaborazione del vademecum per gli stili lavorativi sostenibili, da sostenere, diffondere e replicare negli altri enti dell'area metropolitana di Bologna.

4.2.2 IL COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ SCOLASTICA METROPOLITANA

La Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile 2021 punta al rafforzamento dell'area dedicata ai "Vettori di sostenibilità", quelle condizioni abilitanti per l'innescare di una trasformazione verso la sostenibilità dello sviluppo: di questi, uno, è dedicato proprio alla "cultura della sostenibilità" intesa come educazione, formazione, informazione e comunicazione. Nello specifico l'educazione si declina sia come capacità di ricomporre la frammentazione educativa, innovando i luoghi e gli attori dell'educazione sia come attivatore di una comunità educante attraverso, per esempio, lo sviluppo di partenariati educativi per lo sviluppo sostenibile. Obiettivo è rendere sempre più consapevoli le scuole e tutti coloro che le frequentano che la sostenibilità è una scelta che si deve tradurre ogni giorno in iniziative concrete, che proprio le competenze e la creatività di insegnanti e studenti possono essere promotori di questo sviluppo.

A livello locale, la Città metropolitana di Bologna sta supportando la comunità scolastica ad attivare percorsi volti a informare, educare e promuovere le tematiche rientranti nello sviluppo sostenibile, investendo sulla educazione dei docenti, degli studenti e dello staff che opera nella scuola. In particolare ha attivato due azioni specifiche:

1. l'indizione di un **concorso sui temi dello sviluppo sostenibile**¹⁵ rivolto a tutti gli Istituti Scolastici di II Grado del territorio metropolitano. La Città Metropolitana di Bologna, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, Ufficio V – Ambito Territoriale di Bologna, ha indetto per l'anno scolastico 2019/2020 e 2021/2020, con Avviso pubblico, un concorso di idee per la divulgazione del principio di sviluppo sostenibile negli Istituti Secondari di Secondo Grado del territorio metropolitano. Questa iniziativa intende promuovere la costituzione di comunità scolastiche di pratiche condivise, per perseguire la dimensione della Sostenibilità attraverso: la creatività e le competenze di insegnanti e studenti, promotori e protagonisti delle scelte di sviluppo sostenibile; il coinvolgimento della comunità scolastica, e l'attivazione di processi di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile; la promozione della cultura ambientale e della sostenibilità. La finalità è accrescere consapevolezza e responsabilità nelle nuove e vecchie generazioni sulle tematiche ambientali.

Per l'edizione 2019/2020 gli studenti sono stati invitati a ideare e realizzare una campagna di sensibilizzazione sulle tematiche dell'Agenda 2.0. Hanno partecipato 43 classi e sono state premiate con un contributo di 1.000€ tredici idee progettuali; fra queste una Commissione, costituita ad hoc, ha scelto i 3 progetti vincitori, che hanno vinto rispettivamente 2.000€ il primo classificato; 1.200€ il secondo classificato e 800€ il terzo classificato¹⁶.

L'edizione 2020/2021 (ancora in corso) richiede agli studenti di raccontare la sostenibilità – nel senso ampio e articolato declinato dall'Agenda ONU 2030 – tramite un video a partire dai luoghi/dalle persone del territorio metropolitano che la praticano, la valorizzano e la promuovono, individuando uno spazio pubblico da rileggere in chiave sostenibile. Come per la prima edizione, sono previsti gli stessi premi in denaro, che serviranno alle scuole partecipanti sia per realizzare i prodotti che per promuovere altre azioni legate alla sostenibilità.

2. la focalizzazione sui temi dello sviluppo sostenibile del **Festival della cultura tecnica**¹⁷, una iniziativa ideata e promossa dalla Città metropolitana di Bologna e realizzata, a partire dal 2014, in collaborazione con numerosi partner tra istituzioni, scuole, enti, imprese nel quadro del Piano Strategico Metropolitano di Bologna. Il Festival è strutturato come cartellone di eventi volti a far conoscere e valorizzare tutti i canali e indirizzi dell'istruzione e della formazione tecnica e professionale; a promuovere una maggiore consapevolezza delle connessioni tra il fare e il pensare e dell'importanza della tecnica e della scienza nella vita delle persone (competenze tecnico-scientifiche come competenze di cittadinanza); a valorizzare il raccordo tra sistema educativo-formativo, sistema produttivo, enti locali e tutti i soggetti del territorio, per uno sviluppo delle comunità che sia insieme sociale, culturale, economico; a dare visibilità ai progetti innovativi ed alle iniziative attuate da tutti gli attori metropolitani rispetto ai temi suddetti. Gli eventi sono gratuiti e rivolti a diversi target, e si presta grande attenzione a giovani e sistema educativo, nonché al coinvolgimento della cittadinanza e delle comunità locali.

¹⁵ https://www.cittametropolitana.bo.it/agenda_sviluppo_sostenibile/Home_Page/Archivio_news/Leva_per_la_sostenibilita

¹⁶ Al link i video degli Istituti vincitori

https://www.cittametropolitana.bo.it/agenda_sviluppo_sostenibile/Home_Page/Idee_giovani_e_vincenti_per_lo_sviluppo_sostenibile

¹⁷ <https://www.festivalculturatecnica.it/>

A partire dall'edizione 2018, la Città metropolitana e la Regione Emilia-Romagna hanno promosso la diffusione del Festival in tutte le province del territorio regionale.

Il Festival 2020 ha inaugurato un ciclo di edizioni dedicate all'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, in forte connessione con l'Agenda 2.0, dedicandolo in particolare allo "sviluppo sostenibile e resilienza", intendendo quest'ultima come fattore chiave anche per il superamento della crisi provocata dal Covid-19. L'edizione 2021 ha prestato specifica attenzione al sistema educativo, scegliendo come focus della rassegna l'obiettivo ONU "Istruzione di qualità", per contribuire a una valutazione, anche dal punto di vista scientifico, degli effetti positivi e negativi di DAD, lockdown, distanziamenti, ecc.. sui processi di insegnamento/apprendimento, sull'organizzazione delle scuole e delle altre agenzie formative, sulle professionalità, sulle dimensioni psico-sociali dei/delle giovani ma anche degli adulti, sull'orientamento, sull'importanza della formazione per contrastare la perdita di lavoro e opportunità, sul ruolo del territorio e del sistema produttivo, valorizzando le esperienze realizzate e partendo da nuove conoscenze per riprogrammare le azioni e intervenire sulle marginalità che si sono create.

5

Azioni pilota della Città metropolitana di Bologna

Nell'ambito dell'Agenda 2.0, la Città metropolitana ha attivato una serie di progetti pilota, ciascuno dei quali concorre al raggiungimento degli SDG's.

1. Transizione verso l'economia circolare nel territorio collinare e montano della Città metropolitana di Bologna;
2. Studio di prefattibilità sulla riorganizzazione dei servizi di trasporto pubblico nelle aree produttive;
3. Linee-guida per la forestazione metropolitana;
4. Operation Center & Cities Web.

Azioni parallele e trasversali riguardano – come abbiamo messo in luce al [paragrafo 4](#) – **le attività di comunicazione e divulgazione dello sviluppo sostenibile all'interno e all'esterno dell'ente.**



5.1 Transizione verso l'economia circolare nel territorio collinare e montano della Città metropolitana di Bologna

La Città metropolitana ha affrontato il tema dell'economia circolare, sviluppando un progetto che riguarda nello specifico i 23 comuni dell'Appennino: cosa significa perseguire l'economia circolare in un territorio montano e al contempo collinare? Quali aspetti risultano più naturali e quali più complessi da gestire? In che modo si possono sostenere e accompagnare le imprese di questo territorio, per questioni geo-morfologiche e storiche meno coinvolto nei percorsi di innovazione e sviluppo che caratterizzano l'area metropolitana bolognese, verso un futuro di circolarità? Per rispondere a queste domande, la Città

Metropolitana ha promosso la redazione di *linee guida*¹⁸, a partire da un'analisi dell'attuale diffusione di dinamiche di economia circolare nei suddetti 23 comuni letta alla luce di un indicatore di circolarità creato ad hoc.

Il concetto di "economia circolare" è stato disarticolato in 10 dimensioni rilevanti: eco design; approvvigionamento; energia e risorse; rifiuti; trasporti e logistica; promozione di stili di vita sostenibili; circolarità delle filiere; condivisione con la comunità locale; inclusività e certificazione. Per ciascuna di queste il documento spiega le diverse attività in cui quella particolare dimensione di circolarità può manifestarsi; discute i problemi effettivi o potenziali per le imprese appenniniche che vogliono misurarsi con quella dimensione di circolarità; avanza soluzioni e presenta buone pratiche alle criticità precedenti, proponendo, infine, come calare la dimensione della circolarità nel contesto dell'Appennino bolognese.

L'attività di redazione è stata supportata da una serie di interviste ad aziende del territorio (fra le quali BASF, DISMECO, HERA, GAL Appennino Bolognese), che hanno permesso di discutere e approfondire le esigenze delle imprese dell'Appennino bolognese in un eventuale percorso di economia circolare.

Le Linee Guida evidenziano la maggiore propensione alla circolarità dei comuni di prima collina e di quelli della parte orientale della Valle del Reno, ma anche una marcata predisposizione al turismo sostenibile per la Val di Setta, alla mobilità sostenibile per la Valle del Reno, grazie alla localizzazione di due delle quattro linee locali di attraversamento dell'intero Appennino regionale, ed una certa attenzione per il tema dei rifiuti della Valle del Santerno. La mappa restituisce infine una evidente vocazione imprenditoriale per la Valle del Samoggia, ma certamente in ragione della concentrazione di imprese nelle località di pianura del comune fuso, da Crespellano a Bazzano, più che per una vera attitudine all'impresa green della parte appenninica della valle. Infine, va rimarcata la mancanza di una vera e propria caratterizzazione territoriale per il tema energetico e, al contrario, una similarità per fascia altimetrica per il tematismo ambientale, via via più elevato andando dalla collina al crinale.

5.2 Studio di prefattibilità sulla riorganizzazione dei servizi di trasporto pubblico nelle aree produttive

Questo progetto pilota prevede la redazione di uno studio di prefattibilità sulla riorganizzazione dei servizi di trasporto pubblico per **migliorare l'accessibilità pubblica delle aree produttive** anche in termini di miglioramento della qualità di vita dei lavoratori stessi.

L'obiettivo è individuare le condizioni, i servizi necessari, accordi da formulare e il quadro amministrativo e legale per la realizzazione di nuovi servizi di trasporto pubblico locale per le aree industriali o logistiche di rilevanza metropolitana anche coperti da finanziamento privato e/o sotto forma di "buono mobilità" per i lavoratori.

Allo scopo di rendere lo studio di prefattibilità il più possibile rispondente alle più aggiornate condizioni reali che regolano e indirizzano la materia, è stato realizzato un **approfondimento preliminare sulle**

¹⁸

https://www.cittametropolitana.bo.it/agenda_sviluppo_sostenibile/Home_Page/Archivio_news/economia_circolare_nel_territorio_collinare_e_montano

tematiche amministrativo/giuridiche ed economico/fiscali relative alle diverse possibilità e opportunità di promozione e sostegno all'attivazione di servizi di trasporto pubblico (e di mobilità sostenibile in generale) per migliorare l'accessibilità delle aree produttive. Sono state individuate come potenzialmente più efficaci, e quindi meritevoli di approfondimento, le soluzioni legate alle formule di finanziamento degli abbonamenti al trasporto pubblico locale, al trasporto riservato collettivo, ai cosiddetti buoni mobilità, al car sharing, al car pooling, all'attivazione del Mobility Manager aziendale e di area. Il lavoro fornisce un quadro completo, aggiornato e utile ai tecnici delle amministrazioni pubbliche e delle aziende, sulle tematiche legate alla promozione del trasporto pubblico e della mobilità sostenibile per gli addetti del sistema produttivo metropolitano, in particolare per quanto riguarda: la definizione economico/fiscale e giuridico/amministrativa delle formule attivabili; le condizioni e il quadro amministrativo e legale per la realizzazione di nuovi servizi TPL per le aree produttive; le possibili tipologie di accordo tra aziende, gestori del servizio di trasporto pubblico e amministrazioni; le condizioni fiscali a favore per le aziende e gli addetti per l'acquisto di servizi di trasporto pubblico, abbonamenti per dipendenti, servizi di trasporto riservato collettivo; le opportunità per il sostegno al welfare aziendale (es., bonus mobilità); le modalità innovative di incentivazione; l'incentivazione alle politiche di Mobility Management aziendale (e di area); le possibili fonti e modalità di finanziamento pubblico/privato; le politiche/misure da inserire all'interno degli accordi e intese territoriali per incentivare la mobilità sostenibile

Sulla scorta delle conclusioni e delle indicazioni di questo lavoro preliminare, è in corso di sviluppo lo studio di prefattibilità per la riorganizzazione dei servizi di trasporto pubblico per migliorare l'accessibilità pubblica dell'area di Ozzano, dove insistono sia l'IMA che il Dipartimento di Veterinaria dell'Università di Bologna.

5.3 Linee guida per la forestazione metropolitana

In coerenza con il Decreto Clima del 2019 che promuove varie misure per il miglioramento della qualità dell'aria e in linea con le strategie del Piano Territoriale Metropolitano (PTM), la Città metropolitana di Bologna ha messo a punto una **strategia per definire un programma unitario di forestazione metropolitana, coerente e coordinato**, in grado di mettere a sistema tutte le aree libere disponibili di proprietà comunale per la forestazione presenti nel territorio metropolitano e coinvolgere, in particolare, gli ambiti più critici e sensibili che necessitano con maggiore urgenza di interventi per migliorare la loro situazione.

La volontà è quella di creare una vera e propria **"infrastruttura verde"** di servizio all'ambiente e alla comunità, funzionale alle necessità di benessere e salute degli ecosistemi e dei cittadini.

Per la definizione di questa strategia la Città metropolitana ha promosso una ricognizione territoriale che ha permesso di costruire un quadro conoscitivo di tipo qualitativo e quantitativo relativo alla situazione attuale della forestazione nel territorio metropolitano con una riflessione sulle dinamiche degli ultimi decenni, mettendo anche in evidenza gli ambiti territoriali maggiormente critici dal punto di vista delle emissioni climalteranti e della qualità dell'aria, senza tralasciare un inquadramento degli strumenti normativi e di pianificazione sul tema della forestazione nel territorio metropolitano e regionale, a partire dalle norme di carattere nazionale e internazionale. Inoltre, è stato fatto un approfondimento sulle strategie e sugli strumenti di pianificazione e regolazione del verde adottati dai singoli Comuni attraverso la somministrazione di un questionario rivolto ai Comuni che presentano le maggiori criticità rispetto ai temi della qualità dell'aria, ossia quelli della pianura e quelli che, anche se

in ambito collinare, sono caratterizzati dalla presenza di ambiti produttivi sovracomunali e HUB metropolitani e/o da Poli Funzionali metropolitani Integrati (Sasso Marconi, Pianoro e Valsamoggia).

Dal quadro complessivo emerge comunque chiaramente che i futuri progetti della Città metropolitana dovranno concentrarsi sulle zone più sensibili come il territorio di pianura, la conurbazione cresciuta intorno al capoluogo, i grandi assi viari, gli ambiti produttivi e logistici sovracomunali e i poli funzionali (tra questi l'Interporto nel comune di Bentivoglio, il Centergross a Castel Maggiore, il Centro Agroalimentare CAAB e l'Aeroporto a Bologna) e, in pochi casi, nei contesti collinari nei tratti più ampi dei fondovalle del Reno, del Savena e del Santerno.

Le **Linee guida per la forestazione metropolitana**¹⁹ che ne sono così discese, offrono al lettore (sia questi un progettista, tecnico, amministratore della area metropolitana di Bologna, o altro soggetto pubblico e privato) uno strumento che contiene i principali elementi progettuali e tecnico-operativi di riferimento per realizzare interventi di forestazione urbana ed extraurbana, sostenibili dal punto di vista sia ecologico-ambientale sia socio-economico. Attraverso l'*Abaco delle tipologie di verde e delle specie vegetali* sono suggerite distinte tipologie di interventi e soluzioni tecniche di forestazione in base ai contesti di riferimento (urbano, periurbano e extraurbano) e sono disponibili le caratteristiche delle principali specie vegetali arboree adatte a essere impiegate nel territorio bolognese con una particolare attenzione ai contesti urbani e della pianura.

Nelle *Schede progettuali d'ambito* si "mettono in pratica" le Linee guida, a partire da alcuni tematismi che il Piano Territoriale Metropolitano individua come strategici ai fini della pianificazione del territorio: Rete ecologica; Rete ciclabile; Centri di mobilità; Ecosistema agricolo; Ambiti produttivi sovracomunali e/o Poli Metropolitani integrati. In particolare, per ogni ambito considerati sono individuati gli aspetti progettuali, esecutivi e gestionali delle realizzazioni, compresi i costi degli impianti e delle manutenzioni che occorre necessariamente prevedere per garantire il successo degli interventi eseguiti.

5.4 Operation Center & Cities Web

Il progetto prevede la sperimentazione, in tre Comuni dell'area metropolitana (**Bologna, Granarolo dell'Emilia, Imola**) e in **Città metropolitana**, di una *piattaforma* finalizzata al monitoraggio degli indicatori individuati dall'Agenda 2.0 e di ulteriori indicatori, ritenuti di interesse dalle amministrazioni locali. Questo strumento è stato sviluppato dal Gruppo Hera per aiutare le Amministrazioni, gli Enti e qualsivoglia organizzazione, a monitorare con semplicità, ma soprattutto con metodi innovativi, il territorio, al fine di confrontarsi e poter programmare efficientemente azioni strategiche di miglioramento volte alla sostenibilità e quindi al raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

Questa piattaforma si basa sull'utilizzo di due cruscotti di monitoraggio che lavorano in sinergia: *l'Operation Center* e il *Cities Web*.

L'Operation Center è un cruscotto informativo che permetterà ai tre Comuni sperimentatori di raccogliere, catalogare, rappresentare e analizzare i propri dati ambientali, sociali ed economici su un supporto interattivo. In particolare, è stato elaborato un tool – detto "*passaporto ambientale*" – che

¹⁹

https://www.cittametropolitana.bo.it/agenda_sviluppo_sostenibile/Home_Page/Archivio_news/Linee_guida_per_la_forestazione_metropolitana

racchiude i KPI in tre macro-tematiche: ambientale, sociale ed economico; ed è alimentato automaticamente da dati che possono essere integrati da qualsivoglia sistema: sensoristica IoT; dati open; dati proprietari o di terze parti. Attraverso un'impostazione innovativa ed intuitiva è possibile avere una vista dettagliata del territorio e dei suoi dati, confrontandoli con obiettivi comuni di sostenibilità per capire con rapidità quali azioni intraprendere ed attivare al fine di migliorare ed efficientare il territorio.

Il Cities Web è il secondo cruscotto di più alto livello, sviluppato per quelle Amministrazioni che al loro interno ne raggruppano altre più ridotte, come nel caso della Città metropolitana di Bologna. Il Cities Web raccoglie a sé tutti i singoli dati prodotti dai tre Operation Center permettendo – con questo approccio integrato – di promuovere, pianificare, attuare e gestire la sostenibilità e la smartness di questi territori coinvolti nella sperimentazione.

6

La territorializzazione degli SDGs

6.1 Verso uno schema di DUP integrato con l'Agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile

Come abbiamo messo in evidenza nel *paragrafo 3*, l'Agenda 2.0 deve divenire un dispositivo di orientamento e integrazione degli strumenti di pianificazione e programmazione, che trova il suo apice nell'incardinamento di questo documento nel ciclo di programmazione degli enti attraverso il Documento unico di programmazione triennale (DUP)

In prospettiva, dovrà essere creato un **unico sistema integrato multilivello**, al fine di riunire in un unico processo la programmazione di tutti gli enti locali insistenti sull'area metropolitana, assicurando la coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2.0, nonché il suo monitoraggio e l'aggiornamento continuo.

Questa sperimentazione ha coinvolto, oltreché la **Città metropolitana** stessa, anche il **Nuovo Circondario Imolese**, l'**Unione dei Comuni Reno Lavino e Samoggia**, il **Comune di Bologna** e il **Comune di Monte San Pietro**. Data la trasversalità di questa azione, che coinvolge i diversi livelli di governo del territorio di programmazione e di attuazione delle politiche pubbliche, interagendo con molteplici settori di intervento e disciplinari, si è resa necessaria la costituzione di un gruppo di lavoro intersettoriale e interistituzionale, al quale hanno partecipato oltre alle istituzioni sopra indicate anche referenti esterni come Asvis e Urban@it.



Ciascuno degli enti sperimentatori ha pubblicato assieme al DUP 2022-2024 un **allegato dal titolo “Verso uno schema di DUP integrato con l’Agenda 2.0 per lo Sviluppo Sostenibile della Città Metropolitana di Bologna”** articolato in due parti.

1. La prima parte è dedicata al posizionamento di ciascuno degli enti sperimentatori rispetto ai 26 obiettivi dell’Agenda 2.0. Per ciascuno dei 26 obiettivi quantitativi viene fornita:

- l’associazione al target dell’Agenda Onu 2030: per facilitare la lettura i goal e i target sono stati suddivisi nei quattro ambiti: sociale, ambientale, economico e istituzionale.
- i dati dell’ultimo anno disponibile per livello nazionale, regionale, metropolitano. Per alcuni indicatori a livello comunale e/o relativi alla Città metropolitana non è stato possibile effettuare il calcolo secondo le metodologie e le fonti degli altri livelli territoriali per la mancanza dei relativi dati: sono stati pertanto utilizzati degli indicatori di proxy che restituiscono valori non direttamente confrontabili con quelli calcolati per gli altri livelli territoriali.
- la valutazione di breve periodo (5 anni) e di lungo periodo (10 anni) per ciascun livello, in modo da favorire un immediato confronto fra i vari livelli istituzionali. Per valutare il raggiungimento dell’obiettivo quantitativo, laddove il dato è disponibile in sede storica (al contrario viene indicato l’ultimo valore disponibile) è stata ripresa la metodologia Eurostat, che prevede la valutazione dell’intensità e del verso con cui l’indicatore si sta muovendo rispetto all’obiettivo prefissato attraverso il metodo delle «frecce». Tale valutazione dipende dal rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere l’obiettivo e prevede quattro possibili valutazioni con le relative frecce con un colore (verde o rosso) diverso e una diversa inclinazione.

Obiettivi a prevalente dimensione ambientale

Target	Obiettivi e indicatori	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo	Valutazione di lungo periodo	Metodologia
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2018 (kg per ettaro)	CM 550,3 (2019) E-R 736,5 (2019) ITA 322,6 (2019)	↓ ↓ ↓	↑ ↓ ↑	A ¹
2.4	Entro il 2030 ridurre del 50% l'utilizzo di fitosanitari distribuiti in agricoltura rispetto al 2018 (kg per ettaro)	CM 10,9 (2019) E-R 19,2 (2019) ITA 9,2 (2019)	↓ ↓ ↘	↗ ↘ ↘	A ²
2.4	Entro il 2030 raggiungere il 25% della superficie agricola investita in coltivazioni biologiche	E-R 15,4% (2019) ITA 15,8% (2019)	↑ ↑	: :	A ³
6.4	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	CoBo 71,9% (2018) E-R 68,8% (2018) ITA 58,0% (2018)	↓ ↓ ↓	: ↓ ↓	C

6.6	Entro il 2027 portare tutti i corpi idrici al livello buono o eccellente di qualità ecologica	CM 26% (2017-2019)	↓	:	A ⁴
7.2	Entro il 2035 raggiungere il 100% di energia da fonti rinnovabili	CM 14,3% (2019)	↘	:	A ⁵
		ER 20,5% (2019)	↓	:	
		ITA 34,9% (2019)	↓	:	
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% rispetto al 2004 il numero di posti-km per abitante (prodotto del numero di km percorsi nell'anno dai veicoli del TPL per la loro capacità media rapportato alla popolazione residente)	CoBo 3899 (2019)	↘	↓	D
		E-R 2809 (2019)	↘	↓	
		ITA 4624 (2019)	↘	↓	
11.2	Entro il 2030 raddoppiare l'estensione delle piste ciclabili rispetto al 2019 (km per 100 km ²)	CoBo 96,9 (2019)	↗	:	A ⁶
		ITA 24,2 (2019)	↗	:	

Target	Obiettivi e indicatori	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo	Valutazione di lungo periodo	Metodologia
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 a 3 giorni all'anno (n. giorni)	CM 42 (2020)	↓	↘	A ⁷
		E-R 75 (2020)	↓	↘	
		ITA 83 (2019)	↘	↘	
12.4	Entro il 2030 raggiungere quota 80% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	CM 65,5% (2019)	↑	↑	A ⁸
		E-R 70,6% (2019)	↑	↑	
		ITA 61,4% (2019)	↑	↑	
12.5	Entro il 2030 ridurre la produzione di rifiuti urbani per abitante del 27% rispetto al 2003 (kg pro-capite)	CM 592,2 (2019)	↓	↓	D
		E-R 662,8 (2019)	↓	↓	
		ITA 499,3 (2019)	↓	↘	
13.2	Entro il 2050 azzerare le emissioni di gas climalteranti (migliaia di tonnellate di Co2 equivalente)	CoBo 1801 (2018)	↘	↘	A ⁹

15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo (ettari annui di suolo consumati per 100.000 abitanti)	CM 7,4 (2020)		:	A ¹⁰
		E-R 9,5 (2020)		:	
		ITA 8,7 (2020)		:	
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	E-R 4,2% (2019)	:	:	A ¹¹
		ITA 10,5% (2019)	:	:	

Obiettivi a prevalente dimensione sociale

Target	Obiettivi e indicatori	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo CM	Valutazione di lungo periodo CM	Metodologia
1.2	Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	CM 20,5% (2017) ¹⁶	:	:	A ¹⁷
		E-R 15,5% (2019)			
		ITA 25,6% (2019)			
3.6	Entro il 2030 dimezzare il numero di feriti derivanti da incidenti stradali rispetto al 2019 (n. feriti ogni 1.000 abitanti)	CM 3,4 (2020)			A ¹⁸
		E-R 3,4 (2020)			
		ITA 2,7 (2020)			
4.2	Entro il 2030 raggiungere quota 98% di partecipazione alla scuola d'infanzia (4-5 anni)	CM 94,4% (2019)		:	A ¹⁹
		E-R 93,5% (2019)		:	
		ITA 96,0% (2019)		:	

4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati tra i 30-34 anni (percentuale tra i 25 e i 39 anni)	CM 41,8% (2020)	↑	↑	A ²⁰
		E-R 33,6% (2020)	↗	↑	
		ITA 28,3% (2020)	↗	↗	
5.1	Entro il 2030 dimezzare il <u>gap</u> occupazionale di genere rispetto al 2020 (tasso di occupazione femminile /maschile)	CM 85,8 (2020)	↗	↘	A ²¹
		E-R 81,8 (2020)	↘	↘	
		ITA 72,6 (2020)	↘	↗	
10.4	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (ultimo quintile / primo quintile)	E-R 4,6 (2018)	↗	↘	B
		ITA 6,1 (2018)	↘	↓	
		CM 9,3 (2015) ²²	:	:	

Obiettivi a prevalente dimensione economica

Target	Obiettivi e indicatori	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo CM	Valutazione di lungo periodo CM	Metodologia
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	CM 76,6% (2020)	↑	↑	A ¹²
		E-R 73,8% (2020)	↑	↘	
		ITA 62,6% (2020)	↗	↘	
8.6	Ridurre entro il 2030, la quota di giovani che non lavorano e non studiano (Neet) al di sotto del 10%	CM 15,0% (2020)	↑	↓	A ¹³
		E-R 15,9% (2020)	↗	↓	
		ITA 23,3% (2020)	↘	↓	
9.c	Entro il 2025 raggiungere la quota del 100% di famiglie servite dalla banda larga ad almeno 30Mbps	CM 76,0% (2019)	:	:	A ¹⁴
		E-R 68,1% (2019)	:	:	
		ITA 66,0% (2019)	:	:	
9.5	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per Ricerca e Sviluppo sul PIL	E-R 2,03% (2019)	↑	↑	A ¹⁵
		ITA 1,45% (2019)	↘	↘	

Obiettivi a prevalente dimensione istituzionale

Target	Obiettivi e indicatori	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo CM	Valutazione di lungo periodo CM	Metodologia
16.3	Entro il 2030 ridurre l'affollamento degli istituti di pena al 100%	CM 134,2% (2020) E-R 104,9% (2020) ITA 105,5% (2020)	  	  	C
16.7	Entro il 2030 raggiungere quota 195 giorni di durata dei procedimenti civili (n. giorni)	E-R 258 (2020) ITA 419 (2020)	 	: :	B

2. La seconda parte illustra in matrice l'associazione fra gli obiettivi dell'Agenda 2.0 e gli obiettivi generali e specifici dei DUP 2022-2024 di ciascun ente, e, eventualmente, gli indicatori del piano della performance correlati ai Target dell'Agenda ONU 2030 a cui si riferiscono tali obiettivi.

Queste matrici rappresentano un primo strumento per leggere secondo i 26 obiettivi dell'Agenda 2.0 I DUP metropolitano, di Unione e di Comune, avendo condiviso a priori una un'unica chiave di lettura di questi strumenti: permettono a ciascun ente sperimentatore di ragionare sulle proprie mancanze a partire dai dati inseriti dagli altri enti, per colmare eventualmente le lacune. Importante da segnalare che nell'elaborare l'Agenda 2.0 assecondando la logica di costruire un sistema multilivello, la Città metropolitana ha volutamente «guardato» al territorio per individuare gli indicatori, indipendentemente dalle proprie competenze; d'altra parte, però, potrebbe non avere considerato obiettivi più specifici per il territorio comunale, sui quali sarà importante aprire un confronto specifico.

Qui di seguito si riporta un esempio della matrice che mette in relazione un obiettivo dell'Agenda 2.0 riferito al Goal ONU 8.5 con gli obiettivi generali e specifici del DUP della Città metropolitana.

AGENDA 2.0: Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione economica				
n. Target	Obiettivi indicatori quantitativi Agenda 2.0	Obiettivi generali DUP 2022 – 2024	Obiettivi specifici DUP (piano performance 2021)	Descrizione Indicatore (piano performance 2021)
8.5	Raggiungere nel 2030 il livello del 78% del tasso di occupazione.	SVILUPPO E BUONA OCCUPAZIONE	Insieme Per il Lavoro	CANDIDATI PRONTI AD UN INSERIMENTO AZIENDE COINVOLTE NEL PROGETTO RINNOVO PROTOCOLLO E CONVENZIONI
			Qualità del Lavoro	COLLOQUI EFFETTUATI PRESSO LO SPORTELLLO OCC ACCORDI SIGLATI IN SENO AL TAVOLO DI SALVAGUARDIA MONITORAGGIO PROTOCOLLI DI SITO INTESE PER LA BUONA OCCUPAZIONE
		CONSOLIDAMENTO TRASFORMAZIONE ED ATTRATTIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO IN UNA DIMENSIONE INTERNAZIONALE	Sostegno al sistema produttivo e promozione di investimenti di carattere locale e globale	CREAZIONE DATABASE INTERNO SITI /IMMOBILI DA PROMUOVERE INCONTRI CON SOGGETTI PROPONENTI INVESTIMENTI
		CITTÀ METROPOLITANA AREA VASTA A FINALITÀ TURISTICA	Operatività della Destinazione Turistica	APPROVAZIONE PROGRAMMA ANNUALE DELLE ATTIVITÀ TURISTICHE
		GOVERNANCE RETI E INTEGRAZIONE ISTITUZIONALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO	Una Rete di Relazioni per il territorio metropolitano	INCONTRI NELL'AMBITO DEI PATTI TERRITORIALI PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO INCONTRI CON AZIENDE DEL TERRITORIO INCONTRI DI ANIMAZIONE E NETWORKING CON AZIENDE ECCELLENTI TRAMITE CLUBPRO

6.2 Il Progetto di territorializzazione degli SDGs della Regione

La Regione Emilia-Romagna, d'intesa con ANCI, ALI e UPI regionali prevede l'istituzione di un Team di coordinamento multilivello. Il Team di coordinamento multilivello ha il compito di sperimentare la costruzione del Sistema multilivello di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna in attuazione della Strategia regionale, incardinato sugli strumenti di programmazione degli enti (DUP) e accompagnate dalla pubblicazione dei Target da raggiungere e delle azioni per conseguirli, con i relativi aggiornamenti, sui rispettivi siti istituzionali.

Al Team multilivello partecipa la **Città Metropolitana di Bologna** ed **enti locali** rappresentativi, al contempo, **sia dei diversi livelli di governo che dei territori**.

Il coinvolgimento degli stakeholders avviene attraverso i diversi strumenti partecipativi della Regione Emilia-Romagna, in particolare il Forum regionale per lo sviluppo sostenibile e il Tavolo dei firmatari del Patto per il lavoro e per il clima.

Attività	Descrizione
1	<i>Definizione criteri per il Team Multilivello con ANCI, ALI, UPI regionali e Città Metropolitana di Bologna</i>
2	<i>Selezione degli enti che partecipano alla sperimentazione rappresentativi delle esperienze attive, dei livelli di governo e dei territori</i>
3	<i>Individuazione del set di Target quantitativi a cui associare le azioni del DEFR e dei DUP</i>
4	<i>Consultazione sul set di Target rivolta a Comuni, Unioni e Province tramite la Piattaforma Partecipazioni</i>
5	<i>Classificazione degli Obiettivi strategici del DEFR 2023-2025 sulla base dei Goal e dei Target dell'Agenda ONU 2030 e associazione con il set di Target quantitativi individuato</i>
6	<i>Definizione e alimentazione di un format divulgativo per la pubblicazione dei Target quantitativi e delle relative azioni sulle pagine web degli enti dedicate alla Strategia e alle Agende</i>